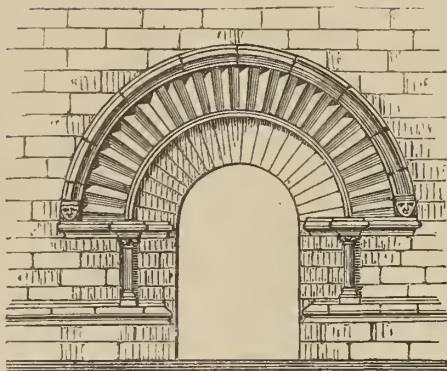
SCHIZZI ARCHITETTONICI

GIOVANNI CASTELLAZZI

SCHIZZI ARCHITETTONICI

DAL VERO

ROMA TORINO FIRENZE
FRATELLI BOCCA
Librai di S. M. il Re d'Italia

1879

GIOVANNI CASTELLAZZI

A coloro i quali non conobbero il compianto Generale CASTELLAZZI tornerà gradito il leggerne questo cenno.

Egli nacque in Sartirana, nel Circondario di Lomellina, li 12 dicembre 1824, e, fatti gli studi nella R. Università di Torino, vi fu laureato architetto li 12 agosto 1847, ma, al sopraggiungere degli avvenimenti politici del 1848, amor di patria e naturale vigoria di animo lo spinsero a lasciare l'intrapresa carriera per volgersi alle armi.

Fu in quell'anno promosso ufficiale del Genio militare; e ben presto la sua operosità e sagacia gli cattivarono la stima dei superiori, come di primo acchito la sua lealtà e franchezza gli avevano guadagnato la simpatia dei compagni.

Egli aveva già avuto cospicua parte nelle fortificazioni di Casale, quando nel 1854 fu inviato colla spedizione Sarda in Crimea. Colà pure si distinse, e soprattutto coll'erezione quasi improvvisata e direzione dell'Ospedale di Kadikoi.

Al ritorno dalla Crimea fu promosso Maggiore, ed in tale qualità ebbe nel 1859 la pericolosa missione di porre i maggiori impedimenti possibili all'invasione nemica, minando i ponti ed allagando le pianure del Novarese e della Lomellina.

Nel 1865 ebbe incarico di dirigere i lavori pel trasferimento della sede del Governo a Firenze; e nella campagna militare del 1866 coprì con onore il posto di Comandante del Genio presso uno dei Corpi d'Esercito.

Promosso Colonnello, fu nominato Comandante in secondo all'Accademia Militare di Torino; ed in questa carica spiccarono anche più le doti non comuni del suo animo leale, fermo e benevolo. In lui era saldissimo il sentimento del dovere, ma ne temperava la rigidità la sua grande amorevolezza e quel profondo sentimento del bello, pel quale sotto alla divisa del militare si manifestava l'artista.

Ed infatti, anche durante la sua operosa carriera militare, egli non avea tralasciato di occuparsi de' suoi primi studi.

Molte sono le opere che furono costrutte per cura del Genio militare in Torino sui suoi disegni. Fra queste il quartiere della Cernaia, l'ala nuova dell'Ospedale Militare, la facciata dell'Arsenale di Costruzione in Borgo Dora con annesso quartiere, la Cavallerizza coperta, i Magazzini ed il laboratorio per arredi militari presso l'abbandonata Piazza d'armi, il tiro a segno presso il Valentino, la Cavallerizza coperta in Cittadella, ecc.

Nel 1870 fu nominato Professore di Architettura presso la Scuola di applicazione degli Ingegneri di Torino. Questo nuovo incarico, sovrapponendosi agli altri, diveniva gravosissimo: ma sorretto dal sentimento del dovere e dallo sviscerato suo amore per l'arte, si dedicò a questa Scuola con zelo grandissimo. Fu per essa che egli pubblicò i lavori architettonici del Prof. PROMIS, aggiungendovi parecchi suoi progetti, di cui per modestia tacque la paternità.

Alli 23 dicembre 1875 fu promosso Maggior Generale; ma dopo pochi mesi cadde gravemente infermo, e trasportato, nella lusinga di salute, a Saint-Vincent in Val d'Aosta, vi morì li 24 agosto 1876.

Instancabilmente operoso e caldo amatore dell'arte, GIOVANNI CASTELLAZZI avea tratto partito dei brevi momenti d'agio, che gli lasciavano gli incarichi militari, per disegnare, sotto forma di schizzi, le più belle facciate che gli era occorso di vedere per le varie parti d'Italia od all'estero. Sono questi gli Schizzi che ora si pubblicano, conservandoli integralmente quali egli li aveva buttati giù nell'*Album* per suo solo studio e memoria.

INDICE

DEGLI

SCHIZZI ARCHITETTONICI

COMPILATO DA

Tav. 1. — TIRANO. — *La Madonna di Tirano.*

Presso Tirano, nella Valtellina, esiste un santuario frequentatissimo dedicato alla Beata Vergine, ed eretto nel sito dove è credenza che la Madonna apparisse nel 1505 al pio Mario Omodei. De Pagave, il quale, n. 1721, m. nel 1803, fu segretario di Governo in Milano ai tempi di M. Teresa e scrisse di Bramante e delle sue opere, asserisce sulla fede altrui che detta opera fu costrutta coi disegni che Bramante Lazzari mandò da Roma, dopochè aveva lasciato Milano; il che deve essere avvenuto nel 1499, perchè nel 1500 — come dice il Cellini — Bramante era già in Roma.

Il santuario fu compiuto nel 1528.

Tav. 2. — VENEZIA. — *Palazzo dei Camerlinghi.*

Questa tavola ne rappresenta il lato minore. Questo palazzo è attribuito a Guglielmo Bergamasco, e fu condotto a compimento l'anno 1525, come risulta dalla iscrizione posta in un lato della fabbrica (Cicognara, *Fabbriche e monumenti cospicui di Venezia*).

Tav. 3. — SARZANA. — *Cattedrale.*

Esisteva nel principio del 1200 sotto la duplice invocazione di S. Maria e di S. Basilio: fu ampliata e decorata in epoca posteriore, che risale indubbiamente al secolo XIV, perchè nell'architrave della porta maggiore si leggono scolpite le seguenti parole: « *Ann. MCCCLV. Questa pietra fu messa qui sopra la porta: Operaio Michelino Vivaldo* ». Nel 1473 il Cardinale Filippo Calandrino, Sarzanese e fratello uterino

del Pontefice Nicolò V, fece fare la finestra a raggi, e compire la facciata da Lorenzo Stagi da Pietrasanta, padre di Stagio Stagi. Si legge infatti sotto la finestra l'iscrizione:

O · F · M · LAVRENTII · DE PIETRA · S.

e nel fregio che corona la facciata quest'altra:

PHI · CARDI · BONONIENSIS · MAIOR · PENITEN · DE · FAMILIA
CALANDRINA · PATRIA · SARZANEN · HVNC · FACIEM
SVPRA · MEDIVM . AVXIT · FENESTRIS · AC · STATVIS
PIE · DECORARI · FECIT.

Fu terminata nel 1474, come è indicato dalla data sopra la detta finestra a raggi.

Tav. 4. — LUCCA. — *S. Giulia.*

Questa chiesa è antichissima. Nel 964 il vescovo Corrado ne allivellava i beni; e verso il fine del 1200 essa minacciava rovina *propter vetustatem.* Fu perciò restaurata, forse non molto tempo dopo quell'epoca (Bertini, *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca.* — Trenta, *Guida di Lucca,* 1820).

Tav. 5. — LUCCA. — *Abside di S. Anastasio.*

L'attuale chiesa di S. Anastasio, già dedicata ai SS. MM. Vincenzo ed Anastasio, esisteva fino dal 1167, come si può desumere dai versi leonini in uno dei marmi della facciata, i quali sono citati dal Trenta nella suaccennata guida.

Tav. 6. — LUCCA. — *S. Pietro Somaldi.*

È nominata in un atto del 763, col quale Astolfo, re dei Longobardi, diede la detta chiesa col monastero al pittore Auriperto; questi la cedette poi al Vescovo di Lucca Peredeo. Fu restaurata nel 1109 a spese della Fabbrica, ossia Opera; ma la facciata, che è attribuita all'architetto lucchese Guidetto, è del 1203, come si può desumere dalla data incisa sull'architrave della porta (Trenta, op. cit.).

Tav. 7. Fig. 1ª. — LUCCA. — *S. Cristoforo.*

Questa chiesa, ricordata come già esistente in diversi atti del 1066 e 1080, fu più tardi ridotta ad altra forma dalla Corte dei Mercanti che vi teneva le sue congreghe. Furono i suoi Consoli che fecero incastrare nella facciata le misure in ferro dei campioni dei pettini pei drappi, le quali vi si vedono tuttora, e portano la data del 1296. Alcune guide dicono che vi fossero pure incastrate le misure della canna e mezza canna, ma di esse non rimane più traccia.

» Fig. 2ª. — LUCCA. — *S. Frediano.*

Due antiche pergamene nell'Archivio Arcivescovile parlano di questa chiesa e dello annesso monastero. La facciata è di molto posteriore. Il Trenta ritiene sia stata innalzata nel XII secolo.

TAV. 8. — LUCCA. — *S. Alessandro.*

In alcuni documenti del nono secolo si ha già notizia di un tempio dedicato a questo Santo in Lucca, ed in una pergamena dell'Archivio Arcivescovile del 1056 è distintamente accennata la presente chiesa (TRENTA, op. cit.).

TAV. 9. — LUCCA. — *Finestra dell'Oratorio della Rosa.*

Quest'oratorio, sito dietro l'Episcopio, esisteva già nell'anno 1266. Esso fu dedicato alla miracolosa immagine della B. V. della Rosa. Sul canto esteriore di detto oratorio vedesi in alto una statua di M. V. col figlio, che porta la data del 1308 (TRENTA, op. cit.).

TAV. 10. — LUCCA. — *Palazzo Guinigi.*

Questo palazzo che in origine apparteneva ai Bonsocchi da molto tempo estinti, passò poi all' antichissima e nobilissima famiglia Guinigi (MAZZAROSA, *Guida di Lucca*, 1843). Esso conserva ancora la torre, che è peraltro sguernita dei merli: questa e quella detta Delle Ore sono le sole che restano delle molte, le quali avevano valso a Lucca il nome di città *torrita*. Nello schizzo il palazzo è rappresentato in una delle fronti nel suo stato attuale; mentre il Rohault de Fleury nella « Toscane au moyen âge » lo riprodusse ripristinandolo nella sua forma primitiva.

TAV. 11. Fig. 1ª. — LUCCA. — *Porta della cancelleria dell'Arcivescovado.*

» Fig. 2ª. — LUCCA. — *Porta d'ingresso al giardino e Palazzo del march. Bottini.*

Ambedue d'ignoto autore, appartengono manifestamente l'una al XVI, l'altra al XVII secolo.

TAV. 12. — PISTOIA. — *Duomo.*

Esisteva fin dal sesto secolo in un piano assai più basso dell'attuale; fu rinnovato al principio del XII, ed infine fu ampliato nel secolo XIII col disegno di Niccola Pisano, incrostandolo al di fuori ed ornandolo al di dentro di marmi bianchi e neri. Il portico non fu incrostato a questo modo che nel 1311. Il campanile porta un'iscrizione del 1301 (REPETTI, *Dizionario geografico-fisico-storico della Toscana.* Firenze, 1833-1843).

TAV. 13. — PISTOIA. — *S. Paolo.*

L'antica chiesa, eretta nel 748, fu ingrandita nel 1143; ma la facciata attuale fu compiuta soltanto nel 1350 coi proventi dell'arte della lana, della quale è l'insegna

sulla porta a levante (Tigri, *Pistoia e il suo territorio.* Pistoia, 1853). Sul listello superiore dell'architrave della porta centrale si legge la seguente iscrizione:

·✠·NAT·D·NRI·I·XPI M·CCC·XXUII
DE MENSE OCTUBR :·~

ossia: *Nativitate Domini Nostri Jesus Christi MCCCXXVII, de mense octubris.*

Il disegno di questa porta è da taluno attribuito a Giovanni Pisano: in ogni caso fu eseguito da altri, perchè Giovanni Pisano morì nel 1320. Al di sopra della stessa porta è una statua di S. Paolo; nel fregio della mensola che la sostiene è la seguente iscrizione:

A·D·MCCCL MAGR· IACOBVS·OLI
MATEI DE PISTOR FEC

ossia: *Anno Domini MCCCL Magister Jacopus olim Matei de Pistoria fecit.*

Tav. 14. — PRATO. — *Duomo.*

Le memorie di questa chiesa rimontano al decimo secolo. Nel 1317 fu allungata dal lato orientale, ossia dal lato dell'altare maggiore; vuolsi, d'accordo col Vasari, che di questo accrescimento sia stato incaricato Giovanni di Niccola Pisano. La facciata però di questa chiesa non fu — a quanto sembra — terminata prima del 1457, perchè fra le carte della comunità di Prato si trova una deliberazione del magistrato civico del 26 luglio di quell'anno per pagare *i maestri che hanno compita l'opera della facciata della collegiata* (Repetti, op. cit.; Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti.* Firenze, 1846-1870).

Tav. 15. — PRATO. — *Campanile del Duomo.*

Anche questo — d'accordo col Vasari — è creduto opera di Giovanni di Niccola Pisano. Per la morte del medesimo fu però condotto a termine da Nicolò di Cecco del Mercia e da Sano suo figliuolo, architetti Senesi. Si può ritenere che esso sia stato finito circa il 1340, perchè il Vescovo in quell'epoca richiedeva i diocesani di elemosina per fare le campane (Bianchini, *Memorie della sacra Cintola* — Vasari, op. cit.).

Tav. 16. — PRATO. — *Porta della Cittadella.*

Dopochè il Comune di Firenze ebbe nel 1350 comprata la terra e distretto di Prato dalla regina Giovanna di Napoli, la Signoria, per assicurarsene meglio il possesso, fece accrescere le fortificazioni presso la porta Fiorentina di opere che furono poi chiamate Rocca Nuova (Repetti, op. cit.). È ovvio che lo stemma Mediceo fu aggiunto in epoca posteriore.

Tav. 17. — PRATO. — *Madonna delle Carceri.*

La fabbrica di questa chiesa fu per favore e consiglio di Lorenzo de' Medici allogata a Giuliano da San Gallo li 9 di ottobre del 1485. Nel 1491 era finita (Vasari, op. cit., vol. VII, n. 1, pag. 217).

Tav. 18. — PRATO. — *S. Francesco.*

Questa chiesa apparisce non meno antica della parte esterna della chiesa di San Domenico nella stessa città, la quale, intrapresa prima del 1322, non era a quell'epoca finita. Conferma l'opinione che essa sia del XIV secolo la pittura delle storie di San Matteo apostolo fatte nel capitolo del convento annesso a questa chiesa da Niccolò di Pietro da Firenze nel 1400 (Repetti, op. cit.).

Tav. 19. — FIRENZE. — *Oratorio di S. Carlo.*

Fu edificato da Arnolfo col nome di S. Michele l'anno 1284, allorchè fu tolta l'antica chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo per costruire in suo luogo la loggia. L'anno 1616 vi passò la Compagnia di S. Carlo Borromeo (*Notizie e guida di Firenze* — ivi — 1841).

Tav. 20. — FIRENZE. — *Antica sede dell'arte dei linaioli.*

Essa è sita in piazza S. Andrea ed ora appartiene alla Congregazione di S. Giovanni.

Tav. 21. Fig. 1ª. — FIRENZE. — *Coronamento del palazzo del Bargello.*

Questo palazzo, che, costrutto per gli Anziani, fu poi sede dei Podestà, fu principiato — secondo il Vasari ed altri — da Lapo nel 1250; riattato nel 1292, fu poi ingrandito nel 1345 sotto la direzione di Agnolo Gaddi. Sua è l'aggiunta dei merli esterni.

» Fig. 2ª. — FIRENZE. — *Porticina nella galleria del Bargello.*

» Fig. 3ª. — FIRENZE.— *Porta del campanile di Giotto.*

Questo campanile, incominciato nel luglio del 1334, non potè — secondo il Vasari — essere interamente finito da Giotto, che morì nel 1336. Fu condotto a termine da Taddeo Gaddi.

Tav. 22. — FIRENZE. — *Palazzo Pandolfini.*

Raffaello Sanzio diede il disegno di questo palazzo per il vescovo di Troia, Giannozzo Pandolfini. Secondo il Vasari, fu Giovan Francesco da San Gallo che lo mise in opera, e dopo lui (m. nel 1530) Bastiano da S. Gallo, detto Aristotile.

Ma nemmeno da questi fu condotto a termine, mancando sempre di un braccio

sinistro e forse di un secondo piano. Nel fregio del cornicione gira per tre lati del palazzo la seguente iscrizione:

IANNOCTIVS · PANDOLFINVS · EPS · TROIANVS
LEONIS X · ET CLEMENTIS VII · PONTT · MAXX
BENEFICII · AVCTVS · A FVNDAMENTIS · EREXIT
AN · SAL · M · D · XX.

Nel citato anno ebbe forse principio la fabbrica, e nello stesso anno avvenne la morte di Raffaello.

Tav. 23. — FIRENZE. — *Palazzo Strozzi.*

Fu Benedetto da Maiano che diede principio a questo palazzo. Filippo Strozzi nei suoi ricordi dice averne posto la prima pietra nell'anno 1489. Ma il cornicione è di Simone Pollaiuolo fiorentino, detto il Cronaca, perchè a Filippo Strozzi piacquero molto i modelli che questi gli presentò pel cornicione e pel cortile, epperciò affidò a lui il compimento del palazzo, il quale peraltro non è nemmeno al giorno d'oggi totalmente finito. Vasari dice che quel cornicione fu fatto ad imitazione di un antico, che al suo tempo si vedeva ancora in Roma.

Tav. 24. Fig 1ª. — FIRENZE. — *Porticina nel Palazzo Pandolfini.*

Questa porta non era nella facciata disegnata da Raffaello pel detto palazzo. Vi fu collocata molti anni dopo la sua edificazione per dare accesso all'Oratorio di S. Silvestro nell'interno del palazzo, e fu rimossa nel recente restauro del 1875.

» Fig. 2ª. — FIRENZE.— *Finestra del palazzo Medici, ora Riccardi.*

Questo palazzo fu incominciato l'anno 1430 da Cosimo de' Medici col disegno e colla direzione di Michelozzo Michelozzi; ma le finestre del pian terreno furono architettate circa un secolo dopo da Michelangelo Buonarroti. Fu posseduto in seguito ed ampliato dalla famiglia dei marchesi Riccardi, epperciò nella porzione aggiunta sotto gli archi delle finestre, invece dello stemma dei Medici, si vede quello dei Riccardi.

» Fig. 3ª. — FIRENZE. — *Porta del palazzo Strozzi.*

Tav. 25. — FIRENZE. — *Palazzo Rucellai.*

La fabbrica di questo palazzo, disegnato e diretto da Leon Battista Alberti, durò dal 1456 al 1470. — Vasari dice che fu costrutto per Cosimo Rucellai; mentre il Pozzetti ritiene lo sia stato per Giovanni Rucellai, detto delle Fabbriche.

Tav. 26. — FIRENZE. — *Palazzo Guadagni.*

Il Grand-Jean de Montigny, nella sua pubblicazione dell'*Architecture Toscane*, lo suppone di Filippo Brunelleschi; egli si appoggia sull'analogia col palazzo Nicolini ch'egli — con non so qual fondamento — asserisce opera di quell'architetto. Per contro Burckhardt (*Der Cicerone.* Leipzig, 1869) dice autore del palazzo Guadagni il Cronaca.

Tav. 27. — FIRENZE. — *Palazzo Cocchi.*

Questo palazzo è attribuito a Baccio d'Agnolo, il quale, nato nel 1462, morì li 6 maggio 1543.

Tav. 28. — FIRENZE. — *Palazzo Bartolini.*

Questo palazzo, sito in piazza S. Trinita tra le vie Porta Rossa e delle Terme, oggi locanda col titolo *Hôtel du Nord*, fu costrutto per Giovanni Bartolini da Baccio d'Agnolo, secondo Grand-Jean de Montigny, nel 1520. Vasari dice che Baccio ebbe gravissimi dispiaceri per la critica acerba che gli fu mossa per avere pel primo adottato ad uso di edifizi civili « *l'ornamento di finestre e porte quadre con frontispizio e colonne* », della quale, secondo il Bottari, si sarebbe vendicato, facendo incidere nel fregio della porta il motto: « *Carpere promptius quam imitari* ». Anche nel fregio delle finestre si leggeva, or non sono molti anni, ancora l'altro motto: « *Per non dormire* », che il Bottari vuole fosse la divisa del Bartolini. Al giorno d'oggi non ve ne ha quasi più traccia che verso via Porta Rossa. Vasari aggiunge che il cornicione di questo palazzo fu copiato da un frontispizio antico, ch'egli dice di Montecavallo, ed il Bottari c'insegna che era negli orti del Contestabile (Colonna), ma ora è demolito.

Nello schizzo il Castellazzi indicò le statue ed i trofei che primitivamente adornavano questa facciata, ma che ora più non esistono; tralasciò invece le colonnine sovrapposte con frammezzo piccolo architrave, che nell'interno della luce di ciascuna finestra ne formavano probabilmente lo scomparto in quattro minori vetrate, come si può desumere dalle colonnine e porzione di mezzo dell'architrave che ancora ne avanza.

Tav. 29. — EMPOLI. — *Cattedrale.*

La facciata conserva in gran parte la forma che le fu data nel 1093. Nel 1738 questa fu restaurata, e l'interno della chiesa ridotto nell'attuale forma (Repetti, op. cit.).

Tav. 30. — PISA. — *Santa Maria della Spina.*

La data del 1230 segnata nello schizzo del Castellazzi si riferisce alla prima edificazione della chiesa, che da alcuni cronisti fu attribuita ai Gualandi, e da altri ai Gualandi unitamente al Comune pisano. Il Tanfani (*Notizie inedite di S. M. del Pontenovo.* Pisa, 1871), non trovando alcun documento in appoggio, e vedendo che il patronato ne appartenne sempre al Comune, crede che ad esso unicamente se ne debba la fondazione, nè vede serio argomento in contrario nel fatto che al lato meridionale sono

apposte le armi del Comune e di quella antichissima famiglia. La parte più antica di questa chiesa fu attribuita a Niccola Pisano ed a Giovanni suo figlio. Essa fu poi ingrandita dietro deliberazione approvata dal Senato ai 27 settembre 1322; ma sembra che questa deliberazione non potè essere posta ad effetto, perchè più tardi, alli 20 giugno 1325, l'arcivescovo Simone Saltarelli concedeva la facoltà d'ampliare quell'oratorio come grazia speciale. Nel 1331 la fabbrica non era ancora compiuta.

Quest'oratorio era dapprima detto di S. M. del Pontenuovo a cagione del prossimo ponte. Ma dopo che vi fu nel 1333 riposta la reliquia della S. Spina, cominciò ad essere anche chiamata S. M. della Spina; nome che finalmente le rimase.

Tav. 31. — S. GIMIGNANO. — *Porta N. O.*

Questa è la porta detta di S. Matteo. Il Repetti dice esservi su questa porta e sull'altra detta di S. Giovanni delle iscrizioni del 1262, quando la Toscana era retta da un Vicario Ghibellino a nome del re Manfredi di Napoli.

Tav. 32. — VOLTERRA. — *Fregio d'un' urna cineraria etrusca.*

Tav. 33. — VOLTERRA. — *Cattedrale.*

L'antico Duomo, che ad onta di contraria tradizione popolare, sembra avere già esistito dove è l'attuale, fu nel 1254 ampliato da Niccola Pisano; poi fregiato di ornati nel 1574, e finalmente restaurato nel 1843.

Tav. 34. — VOLTERRA. — *Soffitto della Cattedrale.*

Esso è opera di Francesco Cipriani, detto Francesco da Volterra.

Tav. 35. — SIENA. — *Oratorio della Madonna della Neve.*

Questo oratorio, edificato nel 1470 da Giovanni de' Cinughi, Vescovo di Pienza, fu, come tanti altri edifici di Siena, attribuito a Francesco di Giorgio Martini. Ma il professore Carlo Promis, che alla pubblicazione del trattato di architettura civile e militare del medesimo ne fece precedere la vita, vi dimostra per molte delle dette opere l'errore di tale tradizione. Egli ritiene che quest'oratorio possa essere dello stesso Bernardo Fiorentino, che Pio II ne' suoi Commentari accenna quale autore delle fabbriche di Pienza. Il Rumohr, il prof. Del Rosso, il Romagnoli ed il Gaye convennero che questo Bernardo fosse il Gamberelli, detto Rossellino; ma il prof. Promis pensa invece che debba credersi all'esistenza di un altro architetto Bernardo, il quale sarebbe lo stesso che fu impiegato dai Papi e da Paolo II in ispecie, nella chiesa e nel palazzo di San Marco in Roma. Il Burckhardt (op. cit.), d'accordo colle giudiziose note della citata ediz. del Vasari, ritiene infatti autore di tutte le fabbriche dei Piccolomini Bernardo di Lorenzo.

Tav. 36. — SIENA. — *Palazzo Piccolomini.*

Questo palazzo fu fatto costrurre da messer Giacomo e messer Andrea Piccolomini. Fu principiato nel 1469 e nel 1500 vi si lavorava ancora. Fu attribuito a Francesco di Giorgio Martini (forse per confusione col nome del capomaestro, che fu un Martino di Giorgio da Varena), mentre il Promis col Milanesi ritengono sia opera dell'architetto dei Piccolomini, che fu quel Bernardo Fiorentino, di cui si parlò più sopra. Il Milanesi (*Documenti per la Storia dell'arte Senese.* Siena, 1854-1856) afferma anzi aver veduto nell'archivio del Duomo di Firenze tali documenti che non lasciano più dubbio essere autore di questo palazzo, e del Duomo di Pienza, il Bernardo Gamberelli di Firenze, detto Rossellino. Questi documenti infirmerebbero l'opinione più sopra espressa del Promis e del Burckhardt.

Tav. 37. Fig. 1ª. — SIENA. — *Finestra del palazzo Piccolomini.*

» Fig. 2ª. — SIENA. — *Finestra del Palazzo pubblico.*

Nella parte più bassa della piazza del Campo, era fin dal secolo XII un edifizio destinato alla Dogana del sale e dell'olio. Abitarono in progresso di tempo la parte superiore di esso i Signori della Zecca detti del Bolgano ed il Podestà. Scelto nel 1288 per abitazione insieme della Signoria e del Podestà, ebbe accrescimento notevole con successivi acquisti di case nel 1293, 1294, 1295, 1297, nonchè della piazza e chiesa di S. Luca nel 1302. Di poi altre compre furono fatte, finchè nel 1309 fu compito. Il Romagnoli dice che il detto accrescimento fu fatto col disegno di Agostino ed Agnolo, i quali sarebbero Maestro Angelo di Ventura e Maestro Agostino di Maestro Giovanni. — Ma il solo documento conosciuto al riguardo è quello di pagamento di salario alli 30 dicembre 1339 a Maestro Agostino *operario Turris nove*, ossia della Torre della Mangia; questa fu cominciata nel 1325, finita in parte nel 1344 da Maestro Moccio, e totalmente compiuta solo dopo il 1345 (Milanesi, op. cit. — *Guida di Siena*, 1862).

» Fig. 3ª. — SIENA. — *Torre del Palazzo pubblico, detta della* Mangia.

Tav. 38. — SIENA. — *Oratorio di S. Caterina.*

Il Consiglio generale di Siena deliberò li 24 aprile 1464 di dar compimento alla chiesa di S. Caterina in Fonte-Branda, e questo lavoro fu fatto l'anno seguente. Detta chiesa, al pari di tante altre opere di Siena, attribuita dalla tradizione a Francesco di Giorgio Martini sarebbe invece dal dott. Gaetano Milanesi attribuita a Francesco di Duccio del Guasta. Egli si fonda sulla revisione della ragione di *Giovanni Cigalini Camarlingo della fabbrica de la chapella di Santa Chaterina in Fontebranda* dal febbraio 1465 al maggio 1474, dove si legge:

Item; lire 161 sol: 9 den: 4 pagati a maestro Francesco del Guasta et maestro Marcho per parte di lire 195 sol: 14 monta la loro manifattura delle volte, spazo et muro fero in deta chapella. »

Il prof. Promis invece ritiene possa piuttosto essere dello scultore Jacopo Cozzerelli « *perchè bello e degno di Francesco è l'edifizio ed al Cozzerelli che gli era compagno e* « *carissimo amico non avrà negato i suoi lumi.* »

Tav. 39. — SIENA. — *Chiesuola presso S. Pietro alla Maggione.*

Questa piccola cappella eretta nel 1457 è pure attribuita a Francesco di Giorgio Martini. Il prof. Promis non vedrebbe ostacolo a credere in questo caso veritiera la tradizione.

Tav. 40. — SIENA. — *Palazzo del Capitano di Giustizia, oggi Grottanelli.*

In questo palazzo abitava il Capitano di guerra ed il giudice delle appellagioni. Fu comprato dalla Repubblica dal Conte di Manno Squarcialupi, e venduto nel 1457 a Tommaso Pecci. Non se ne conosce l'architetto, ma si ha memoria che verso il 1449 fu dato a rifare a Mastro Luca di Bartolo da Bagnocavallo (Repetti, op. cit.; Milanesi, op. cit.).

Tav. 41. — SIENA. — *Casa Bartali.*

Grand-Jean de Montigny (op. cit.) afferma — non so con qual fondamento — essere stata costrutta verso il 1460 da Francesco di Giorgio Martini per Carlo Bartali.

Tav. 42. — SIENA. — *La Mercanzia* (Casino dei Nobili, oggi degli Uniti).

Dove ora sorge il Casino dei Nobili fu già la Parrocchia dedicata a S. Paolo. Nel 1308 la Repubblica comprò delle case ed un palazzo contigui a detta chiesa, e diede principio ad un edifizio dove i Consoli della Mercanzia dovessero amministrar ragione. Questo edifizio più d'un secolo dopo ebbe nuova forma, essendovisi costruita dal lato della strada la *Loggia* (ora casino dei Nobili o degli Uniti) e rifatta dalla parte, che guarda la piazza del Campo, la cappella di S. Paolo; e sopra di questa la facciata del palazzo della Mercanzia. Questi lavori furono deliberati il 30 agosto 1417 dal Concistoro composto dei Priori e del Capitano del Popolo. Ma siccome ne fu dato incarico all'Opera del Duomo, e questa per mancanza di mezzi non la conduceva a termine a seconda della suddetta deliberazione, vi furono al riguardo parecchie altre provvisioni del Concistoro, e del Consiglio generale. Deve credersi che nel 1458 la Loggia degli uffiziali della Mercanzia fosse finita o quasi, perchè in quell'anno fu allogato al Vecchietta la statua di S. Paolo, e nel 1460 anche quella di S. Pietro. Il Milanesi fa notare come le surriferite circostanze tolgano ogni credibilità all'asserzione che della parte — così detta gotica — di quello

edificio fosse autore il Duccio (*La prima memoria che si abbia di questo pittore Senese è del 1282, l'ultima del 1339*). Egli soggiunge che dei lavori deliberati nel citato Concistoro essendo stato incaricato l'operaio del Duomo, è supponibile ch'egli si sia valso del capomaestro del Duomo, che in quel tempo era Domenico di Niccolò detto dei Cori.

Le costruzioni di quell'epoca furono poi notevolmente trasformate nel 1763 coi disegni del Fuga.

Tav. 43. — AREZZO. — *Madonna delle Grazie.*

Questa chiesa è ornata sul davanti di un portico di sette arcate, le quali nello schizzo furono ridotte a tre a cagione delle limitate dimensioni dell'album. Essa è ad un miglio fuori di Porta S. Spirito. Fu costrutta da Benedetto da Majano verso il fine del XV secolo. Benedetto, nato nel 1442, morì il 24 maggio 1497.

Tav. 44. — AREZZO. — *Fraternita di S. Maria della Misericordia.*

Vasari dice che Niccolò Aretino (il quale è lo stesso che Niccolò di Piero Lamberti sopranominato *Pela*) lasciata Firenze l'anno 1383 per la peste e, tornato in patria, vi tolse a fare la facciata della fraternita di S. Maria della Misericordia *che era stata incominciata innanzi di ordine tedesco.* Aggiunge che sono di sua mano il gruppo della Madonna, Angeli e Santi, nonchè le statue di S. Gregorio e di S. Donato nelle nicchie. Nell'arco sopra la porta vi è una Pietà che fu fatta da Spinello Aretino, del quale si ignora bensì l'epoca della sua morte, ma si sa che lavorava nel 1408.

Nel locale della fraternita vi è attualmente un museo ed una biblioteca.

Tav. 45. — MONTEPULCIANO. — *S. Maria delle Grazie.*

La chiesa fu eretta nel 1514 a spese — in gran parte — della famiglia Francucci; ma l'atrio e facciata furono poi eretti a spese dell'abate Guido Nobili circa il 1600.

Tav. 46. — MONTEPULCIANO. — *S. Maria dei PP. Serviti.*

Questa chiesa fu eretta nel 1262, ed affidata ai Religiosi dell'ordine suddetto. Essa fu fatta demolire nel 1355 dal Conte Manno castellano della rocca, e capitano di Montepulciano pei Senesi. Nel secolo XVII fu riedificata, come al presente si vede, sui disegni del Padre Bozzi Gesuita.

Tav. 47. — MONTEPULCIANO. — *Palazzo Nobili (oggi* dei Tarugi).

Di questo palazzo s'ignora l'architetto. Nella stessa Montepulciano esiste il Palazzo Contucci, che fu nel 1519 disegnato da Antonio da S. Gallo per il Cardinale Antonio del Monte.

Tav. 48. — CORTONA. — *Palazzo Mancini di Castello.*

Questo palazzo, che anticamente prospettava la piazza quando questa era più vasta, ora si vede in via Guelfa o di S. Agostino. Acquistato da Messer Jacopo Laparelli, il quale fu per vario tempo uno dei Segretari di Papa Paolo III, e morì poco dopo il 1549, fu per ordine suo restaurato ed abbellito esternamente da Giovan Battista di Cristofanello Infregliati, architetto e scultore Cortonese. Nello schizzo del Castellazzi non sono forse del tutto esatte le finestre del piano terreno perchè devono essere lunghe ed adorne di cornici e parapetti intagliati.

Il Meyer (*Reisebuch*, Hildburghausen, 1877) accenna al detto palazzo, indicandolo quale palazzo del Comando della Guardia Nazionale, che nel 1871 vi ebbe infatti sede.

Tav. 49. Fig. 1ª. — BOLOGNA. — *Monumento a Rolandino Passeggieri.*

Questo monumento è sito sulla piazza di S. Domenico.

Rolandino Passeggieri, nato nella prima metà del secolo XIII, fu dottore distinto di arte notarile; partigiano dei Guelfi Geremei, ordinò una Compagnia della Croce, di cui fu Primate; battuti i Ghibellini Lambertazzi, fu Rettore, poi Console della città, e finalmente Anziano Perpetuo del popolo Bolognese; ed in tale qualità morì nel 1303 (Sarti, *De claris archygimnasii Bononiensis Professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*. Bononia, MDCCLXIX).

» Fig. 2ª. — BOLOGNA. — *Campanile di S. Francesco.*

Di questo campanile è nello schizzo riprodotta soltanto la parte superiore, che sola ci è rimasta intatta dall'edificio del XIII secolo. Tutta la chiesa subì tali trasformazioni da potervisi difficilmente rintracciare la primitiva costruzione.

Tav. 50. — PERUGIA. — *Arco della via Vecchia, volgarmente detta* porta d'Augusto.

Orsini (*Dissertazioni dell'Accademia di Cortona, IX, 83*) la dimostrò monumento Etrusco. Fu creduto Romano a cagione del sopraornato, e dell'iscrizione Romana, ma questa deve essere stata aggiunta dappoi (G. B. Vermiglioli, *Antiche iscrizioni Perugine*. Perugia, 1834). Il conte G. B. Rossi Scotti (*Guida di Perugia*, ivi, 1867) ritiene sia stato eretto ad onore di Cesare Augusto, che permise la riedificazione della città dopo l'incendio di Caio Cestio.

Tav. 51. — PERUGIA. — *Avanzi d'un'antica porta.*

Questa porta comunemente chiamata dagli scrittori di Perugia porta *Marzia*, era notevole per ricchezza di ornati, e fu distrutta quando Paolo III nel 1540 fece fabbricare la fortezza da Antonio da S. Gallo. Questi ne fece incastrare gli avanzi nel baluardo. dove, ad onta delle varie ultime vicende della fortezza, essi furono rispettati.

Nell'architrave sopra le piccole paraste si legge COLONIA · VIBIA e nella fascia sotto le medesime PERVSIA · AVGVSTA.

Tav. 52. — PERUGIA. — *Palazzo del Comune, detto* Palazzo pubblico.

La fabbrica di questo palazzo fu cominciata l'anno 1333 (*Perugia Augusta descritta da Cesare Crispoldi Perugino.* Perugia, MDCXLVIII), ed il conte G. B. Rossi Scotti nella precitata guida lo crede disegnato da Fra Bevignate da Perugia, monaco dell'ordine di S. Benedetto.

Tav. 53. — PERUGIA. — *S. Bernardino.*

Questa chiesa fu eretta in onore di S. Bernardino da Siena (morto in Aquila l'anno 1444, e santificato l'anno 1450). Serve per oratorio della Confraternita dei SS. Andrea e Bernardino, detta della Giustizia. Le iscrizioni

AVGVSTA PERVSIA MCCCCLXI
OPVS AVGVSTINI FLORENTINI LAPICIDAE

indicano l'anno in cui fu compita ed accennano all'autore, il quale, secondo il Vasari, sarebbe stato un Agostino fratello di Luca della Robbia, mentre non risulta che Luca avesse dei fratelli. Il Mariotti nelle *Lettere Perugine* provò invece ch'esso è un Agostino d'Antonio di Duccio, il quale nel contratto di terra cotta invetriata, allogatogli nel 1459 per la cappella di S. Lorenzo in S. Domenico, si chiama Agostino d'Antonio scultore Fiorentino, abitatore in Perugia e *fabricatore de la fazada de Santo Bernardino della ditta città.* Questa facciata è riprodotta nell'opera del Gailhabaud: *Monuments anciens et modernes,* ma erroneamente indicata quale S. Francesco dei Nobili.

Tav. 54. — ASISI. — *S. Francesco.*

A venerare la memoria del fondatore dell'Ordine dei Frati Minori, morto nell'ottobre 1226, fu eretto l'attuale tempio di S. Francesco d'Asisi dal discepolo fra Elia col concorso di Papa Gregorio IX e di tutta la cattolicità. Lo stesso Papa Gregorio ne pose la prima pietra il giorno dopo la canonizzazione del Santo, ch'egli fece in gran pompa nella chiesa di S. Giorgio in Asisi li 16 luglio 1228. Autore di quest'edificio fu Jacopo che il Vasari dice tedesco; egli aggiunge che questo Jacopo, fermatosi poi in Firenze con tutta la sua famiglia, vi fu pel resto della sua vita chiamato Lapo. È dubbio se questo Jacopo sia stato veramente tedesco e condotto in Italia da Federico II, come da taluno si asserisce, o non piuttosto oriundo della Valtellina o dei Laghi; giacchè gli artefici di quei paesi per lungo tempo nel resto d'Italia furono chiamati tedeschi. In ogni caso è accertato che non di questo Jacopo o Lapo fu figliuolo l'Arnolfo, come vorrebbe il Vasari. In un privilegio del 1300 concesso dalla Repubblica Fiorentina all'architetto di S. Reparata (S. Maria del Fiore) pubblicato da Bel Migliore, dal Moceni e dal Gaye, è detto: « *Magister Arnolfus de Colle, filius olim Cambii, caput magister laborerii et* « *operis S. Reparate* », onde apparisce che Arnolfo, nativo di Colle di Val d'Elsa, fu figlio di un Cambio.

La chiesa inferiore fu condotta a termine in 4 anni, e perciò finita nel 1232; la superiore fu consacrata da Papa Innocenzo IV nel 1253.

Tav. 55. — ASISI. — *Finestra a ruota nella suddetta chiesa.*

Tav. 56. — ASISI. — *Porta della chiesa inferiore di San Francesco.*

Tav. 57. — ASISI. — *Imposte della suddetta porta.*

Queste imposte eseguite nel 1550 sono opera di maestro Niccolò di Ugolino da Gubbio (Cristofani, *Guida storico-artistica di Asisi,* 1869).

Tav. 58. — ASISI. — *Monumento sepolcrale nella chiesa inferiore di S. Francesco.*

Questo monumento, sito a destra entrando, fu nel 1449 eretto per sepolcro di Niccolò Specchi archiatro pontificio e cittadino di Asisi.

Vuolsi che il vaso sovrapposto fosse una delle vecchie pile di acqua santa ivi posta dai frati nel 1600 quando fecero per la chiesa nuove pile.

Tav. 59. — ASISI. — *S. Pietro.*

Nel libro *Die Bauwerke der renaissance in Umbrien* di Paul Laspeyres è detto, che questa chiesa si trova nominata fin dal 1029. Meyer nel suo *Reisebuch* la dice costrutta nel 1218, ma forse questa è la data di qualche ricostruzione. La facciata per altro è certamente del 1268, come si legge nell'iscrizione in versi leonini del fregio:

✠ PASTOR PETRE GREGIS | CRISTI FIDISSIME REGIS | HIC FIDEI PVRE POPVLVS STANS SIT TIBI CVRE | NOC OPVS EST ACTVM | POST PARTVM VIRGINE FACTVM | MILLE DVCENTENI | SVNT OCTO SEX QVOQVE DENI TEMPORE ABBATIS RVSTICI.

Cristofani (op. cit.) dice che l'interno fu guasto da accomodamenti fatti nel secolo XVII.

Tav. 60. — ROMA. — *Arco di Tito.*

Quest'arco trionfale fu, dopo morte, dedicato al divo Tito Vespasiano Augusto, figlio del divo Vespasiano, in memoria delle vittorie riportate da Vespasiano e da Tito sui Giudei, epperciò si vedono in esso effigiati i vasi sacri, le trombe d'argento, ed il candelabro a sette bracci, che esistevano nel tempio di Gerusalemme, e che furono portati nel trionfo ottenuto per tale guerra. Questo trionfo ebbe luogo l'anno 71 dell'èra cristiana.

Tav. 61. — ROMA. — *Arco di Costantino.*

Quest'arco trionfale fu dal Senato e Popolo Romano dedicato all'imperatore Flavio Costantino Massimo *per avere in un sol tempo vendicata la repubblica dal tiranno e*

dalla sua fazione, come dice l'iscrizione che fu riprodotta dal Canina nella sua grandiosa opera *Gli edifizi di Roma antica*, e che allude alla vittoria di Costantino contro Massenzio, il quale battuto sotto Roma, perì annegato nel Tevere l'anno del Signore 312.

Secondo il Canina, nella costruzione di quest'arco furono adoperati i materiali di un arco, che il Senato aveva decretato a Traiano, mentre questi si trovava in Oriente, e che per la morte poco dopo succeduta del medesimo era rimasto imperfetto.

Tav. 62. — ROMA. — *Monumento dell'acquedotto dell'acqua Claudia ed Aniene nuovo, oggi Porta Maggiore.*

Nel luogo conosciuto presso gli antichi col nome di *Speranza Vecchia* — a cagione di una qualche edicola, o tempio consacrato alla Speranza — l'acquedotto delle acque Claudia ed Aniene nuovo, passava, diretto alla parte orientale dell'Esquilino, sopra le vie Labicana e Prenestina per mezzo di due grandi archi. Questi sono conosciuti sotto il nome di *monumento dell'acqua Claudia;* perchè l'acquedotto della seconda derivazione dell'Aniene (che fu chiamata *Aniene nuovo*) e dell'acqua (che fu poi detta *Claudia*), incominciato da Cesare Caligola nell'anno di Roma 788, fu portato a compimento dall'imperatore Claudio.

Le stesse acque andate disperse furono ricondotte da Vespasiano, e nuovamente più tardi da Tito, che fece anche qualche modificazione, come apparisce dalle tre iscrizioni, le quali si possono leggere nell'op. cit. del Canina.

Tav. 63. — ROMA. — *Sepolcro di M. Virgilio Eurisace.*

Questo sepolcro, posto nel bivio delle vie Labicana e Prenestina, presso il monumento dell'acquedotto dell'acqua Claudia e dell'Aniene nuovo, esisteva prima del medesimo acquedotto. M. Virgilio Eurisace era un fornaio appaltatore degl'apparitori, che per decreto del Senato erano espressamente concessi ai curatori delle acque, allorchè uscivano da Roma per ispezione degli acquedotti (Canina, *Gli edifizi di Roma antica*).

Tav. 64. — ROMA. — *S. M. del popolo.*

Nella località dove vuolsi che papa Pasquale II avesse innalzato una cappella, fu poi nel 1227 costrutta una chiesa a spese del popolo romano. Da questo fatto taluno deriva il nome della chiesa, mentre altri vorrebbe che le fosse venuto dalla prossima porta. Sisto IV la fece ricostrurre sui disegni di Baccio-Pintelli, ossia Pontelli, come meglio si dovrebbe dire, giudicando dal modo nel quale egli stesso scrisse il proprio casato nella lettera che da Urbino egli indirizzò nel 1481 a Lorenzo il Magnifico, e che fu riprodotta dal Gaye nel *Carteggio inedito d'artisti.*

Dalle iscrizioni che sono nella facciata e sulla porta di fianco si desume che la ricostruzione di questa chiesa si fece dal 1472 al 1477.

Tav. 65. — ROMA. — *S. Pietro in Montorio.*

Si pretende che la fondazione di questa chiesa rimonti ai tempi di Costantino, e fosse detta *in Monte Aureo*, donde l'attuale nome.

Nel 1472 passò ai frati Riformati di S. Francesco, per i quali Ferdinando IV, il *Cattolico*, e la regina Isabella di Castiglia la fecero ricostrurre circa il 1490 da Baccio Pontelli. Il Vasari dice che sia stata fatta a spese del re di Portogallo; ma il professore Promis osservava che gli stemmi di Castiglia, i quali vedonsi ripetuti nella porta e nell'interno, confrontati coll'epoca, tolgono ogni dubbio sull'errore del Vasari. Il professore Promis riteneva pure che di niun altro che di Baccio possa essere la ricostruzione di S. Pietro in Montorio, quantunque il Vasari dica soltanto che a lui era attribuita.

Tav. 66. Fig. 1ª. — ROMA. — *S. Cosimato.*

Questa facciata fu fatta costrurre da Sisto IV nell'anno del giubileo 1475, come si legge nel fregio della porta

SIXTUS · IIII · PON . MAX · ANNO · IVBILAEI · MCCCCLXXV

Il prof. Promis riteneva che questa facciata fosse di Baccio Pontelli, per l'analogia di alcune parti con altre dello stesso autore, e perchè, come dice anche il Vasari, Sisto IV aveva addossato a questo architetto la cura di tutte le fabbriche sacre, che questo papa innalzò e ristaurò l'anno del giubileo.

» Fig. 2ª. — ROMA. — *Cornicione della suddetta chiesa.*

Tav. 67. — ROMA. — *S. M. dell'Anima.*

Nibby, nell'itinerario di Roma, dice che fu cominciata verso il 1400 col denaro che un cotal Giovanni Pietro Fiammingo lasciò per testamento, e che nel periodo dello stesso secolo fu ingrandita dalla nazione austriaca.

Burckhardt (op. cit.) la dice invece cominciata nel 1500, e sarebbe perciò più d'accordo col Vasari, il quale narra che Bramante (n. 1444, m. 1514) trovossi alla deliberazione di *S. M. de Anima*, fatta poi condurre da architetto *tedesco*.

Nel fregio dell'ordine inferiore della facciata vi è la seguente iscrizione

TEMPLUM · BEATE · MARIE · DE · ANIMA · HOSPITALIS · TEVTONICORVM · MDXIIII

Da questa risulterebbe l'epoca della costruzione della facciata. Ma il Létarouilly, che riproduce l' iscrizione nel disegno, non ne fa parola nel testo; accenna in vece alla voce che quella facciata sia stata costrutta nel 1522, e soggiunge che a lui parrebbe anteriore.

Alcuno vorrebbe attribuire tutta la detta facciata al vecchio Giuliano da Sangallo; è peraltro opinione più accreditata che del Giuliano sieno soltanto le porte. Létarouilly crede riconoscervi il fare di Baldassarre Peruzzi, e continuando a prendere in considerazione l'anzidetta data del 1522, ritiene che di quell'autore e di quell'epoca debbano ritenersi le porte. Nel fregio della porta di mezzo vi è il motto « *speciosa facta es* ».

Tav. 68. — ROMA. — *Campanile di S. Spirito.*

Létarouilly, nell'op. cit., riportando l'opinione del Vasari, che questo campanile

appartenga ancora alla primitiva costruzione della chiesa nella fine del XII secolo, aggiunge giudiziosamente che in tal caso l'architettura esterna deve essere stata per lo meno modificata.

Tav. 69. — ROMA. — *Campanile di S. Pudenziana.*

Hubsch, nell'opera *Die Altchristlichen Kirchen* (Carlsruhe, 1872), ritiene che tanto questo come il campanile di S. Lorenzo in Lucina (i più antichi di Roma) possano farsi risalire fino al VII secolo. Dalla medesima opera sono riprodotti l'elevazione generale, la pianta e la finestra dello stesso campanile, che si aggiungono allo schizzo del Castellazzi, nel quale era rappresentata la sola parte superiore.

Tav. 70. — NAPOLI. — *Torre presso la Cappella di S. Giovanni Apostolo, detto dei Pappacoda.*

Artusio Pappacoda. consigliere e gran siniscalco del re Ladislao, fondò la detta cappella nel 1415. La prossima torre, di cui nello schizzo è rappresentata la parte superiore, servì di abitazione ai preti che officiavano la chiesa.

Questa cappella attribuita all'abate Antonio Baboccio di Piperno, sarebbe invece, secondo il cav. Gaetano Nobile, di Andrea Ciccione, napolitano (*Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze.* Napoli, 1860).

Tav. 71. — NAPOLI. — *S. Chiara.*

Nel 1310 il re Savio Roberto gettò la prima pietra di questa chiesa, che egli aveva divisato edificare in onore del SS. Sacramento.

In seguito la regina Sancia fece costrurre accanto alla chiesa un convento per le suore di S. Chiara, e di qui ne venne il nome alla chiesa, che nel 1340 fu solennemente consacrata.

Questa chiesa fu progettata ed in parte costrutta da architetto ignoto, che le memorie napolitane dicono forestiero.

Nel 1318 Masuccio Secondo, di ritorno da Roma. venne incaricato della prosecuzione dell'opera (Nobile, op. cit.).

Tav. 72. — NAPOLI. — *Monumento sepolcrale nella chiesa di S. Chiara.*

Questo monumento, che è posto alla sinistra di chi guarda il monumento del re Savio Roberto, fu eretto a Maria figlia di Carlo duca di Calabria: essa fu moglie di Carlo duca di Durazo, di Roberto del Balzo conte di Avellino, e di Filippo di Taranto imperatore titolare di Costantinopoli. Morì nel 1366.

Tav. 73. — PALERMO. — *Castello della Zisa.*

La Zisa al pari della Cuba furono manifestamente residenze principesche degli Emiri saraceni forse del principio dell'XI secolo — esse sono fuori della Porta Nuova, sulla strada che conduce a Monreale.

Romualdo da Salerno lasciò scritto che Guglielmo I fece costrurre un palazzo denominato la Zisa. Il Gregorovius ritiene piuttosto che il re Normanno abbia fatto ristaurare e forse ampliare la Zisa. Più tardi la famiglia spagnuola Sardoval, cui appartenne, la alterò notevolmente con nuove costruzioni. Nella parte superiore dell'edificio corre un'iscrizione di origine araba, ora però diventata illeggibile.

Tav. 74. — PALERMO. — *Fianco della Cattedrale.*

Tav. 75. — PALERMO. — *Porta della Cattedrale.*

Tav. 76. Fig. 1ª. — PALERMO. — *Cornicione della Cattedrale.*

La cattedrale di Palermo fu costrutta tra il 1170 ed il 1185 sotto gli auspici del re Guglielmo II, detto il Buono, dall'arcivescovo Gualterio Offamilio, congiunto di Ruggero. Si ritiene che fosse costrutta al posto di un'altra chiesa già dedicata a Santa Maria Assunta, la quale era stata dai Saraceni trasformata in moschea; e ne sarebbe indizio la seguente iscrizione araba tratta dal Corano, che è incisa nella prima colonna a sinistra del portico meridionale: « *Il vostro Iddio ha creato il giorno al quale segue* « *la notte; e la luna e le stelle si muovono secondo i suoi cenni. Non è cosa sua* « *la creatura; non è sua la signoria? Sia lodato Iddio, il Signore dei secoli!* » (Hittorff et Zanth, *Architecture moderne de la Sicile.* Paris, 1835. — Gregorovius, *Wanderjahre*).

Della costruzione del Gualterio Offamilio quasi più nulla rimane per le successive aggiunte e trasformazioni cui andò soggetto l'edificio. Fra queste, la facciata principale, che da alcuni è attribuita per intero, da altri solo in parte all'arcivescovo Ottavio di Labro fra il 1300 ed il 1359; il sovraccennato portico meridionale del 1430; e la cupola che fra il 1781 ed il 1801 fu innalzata dall'architetto napoletano Ferdinando Fuga a malgrado dell'opposizione degli architetti siciliani.

» Fig. 2ª. — PALERMO. — *S. Francesco d'Asisi.*

Questa chiesa, sita sulla piazzetta dello stesso nome, ha la porta maggiore ornata di colonne torse, le quali devono essere di origine araba ed avere appartenuto dapprima ad una moschea, giacchè sovra una di esse si legge la seguente iscrizione maomettana in caratteri cufici: « *Nel nome di Iddio misericordioso, misericordia. Non havvi* « *altro Dio che Dio, e Maometto è il suo profeta* ». Della fondazione di questa chiesa non si conosce l'anno preciso. Gregorovius ritiene che essa sia dei primi tempi degli Aragonesi, epperciò del principio del XIV secolo (Zuccagni Orlandini. *Corografia d'Italia.* — Gregorovius, op. cit.).

Tav. 77. — PALERMO. — *Monumento sepolcrale di Arrigo VI nel duomo di Palermo.*

Le tombe reali della stirpe Normanna e della stirpe Sveva degli Hohenstaufen, che erano in una cappella a fianco del coro, nell'infelice ristauro del 1781 furono

trasportate nella prima cappella a destra della navata principale, dove tuttora sono. — Lo schizzo rappresenta la tomba di Arrigo VI, nel basamento della quale si legge la seguente iscrizione:

Memoriæ
Henrici VI Imperatoris et Regis Siciliæ
decessit Messanæ
mense septembri anno MCXCVII.

TAV. 78. — PALERMO. — *Palazzo Sclafani.*

Questo palazzo fu fatto costrurre da Matteo Sclafani, e, secondo l'Hittorff, ciò avvenne nel 1330.

Attualmente serve quale caserma sotto il nome di « Quartiere della Trinità ».

TAV. 79. — PALERMO. — *Santa Maria della Catena.*

Questa chiesa, sita all'estremità della via del Cassero, fu costrutta dal 1391 al 1400 sul posto di altra dello stesso nome. Nel secolo XVI la facciata fu rifatta dal figlio dello scultore Antonio Gaggini (HITTORFF e ZANTH, op. cit. — J. DU PAYS, *Itinéraire de l'Italie et de la Sicile.* Paris, 1869).

TAV. 80. — PALERMO. — *Porta del palazzo arcivescovile.*

Il detto palazzo, sito rimpetto al Duomo ed attiguo al campanile, fu fabbricato verso il 1460 dall'arcivescovo Simone Bologna e poi continuato ed ingrandito da' suoi successori.

Lo schizzo ne rappresenta la porta quale si presentava prima dell'abbassamento del suolo pel recente livellamento della via Vittorio Emanuele.

TAV. 81. — PALERMO. — *Porta Nuova.*

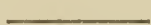
Lo schizzo ne rappresenta la fronte orientale volta verso la via Vittorio Emanuele.

Questa porta fu costrutta nel 1584 da Gaspare Guercia; ebbe la parte superiore distrutta dal fulmine, e fu perciò ricostrutta nel 1688.

L'altra fronte è riprodotta nell'*Architecture moderne de la Sicile* dei signori HITTORFF et ZANTH.

Per l'abbassamento del suolo di quasi due metri nel recente livellamento di detta via le proporzioni della porta rimasero sensibilmente alterate.

TAV. 82. — MESSINA. — *Fianco del duomo.*

Questa cattedrale, che Hittorff dice fondata da Ruggiero II nel 1130, e forse fu solo da lui continuata, molto sofferse per incendi e terremoti. Da quanto dice il Vasari, potrebbe parere che Fra Giovanni Montorsoli scultore fiorentino, autore della fontana in piazza del Duomo e dell'altra alla Marina, avesse intrapresa l'attuale facciata del Duomo.

Ma le armi dei re d'Aragona, che nelle porte si vedono scolpite accanto a quelle della città di Messina, dimostrano ch'esse sono della metà del secolo XIV, epperciò molto prima del Montorsoli (n. 1508, m. 1563). Nelle giudiziose note dell' edizione Le Monnier, 1846-1870, delle vite del Vasari, si afferma anzi che questa facciata fu incominciata nel 1320, e che perciò il Montorsoli potè tutt'al più aver fatto qualche lavoro di finimento.

La porzione di fianco riprodotta in questo schizzo sembrerebbe contemporanea alla facciata.

Tav. 83. — TRAPANI. — *Porta di un edificio civile.*

Tav. 84. Fig. 1ª. — FIESOLE. — *Edicola sepolcrale.*

Questa edicola, già appartenente ai Marchesi Alessandri, fu da essi venduta alla famiglia Lyder, che la pose ad ornamento di una parete del cortile del loro castello detto di Vincigliate sui colli di Fiesole.

» Fig. 2ª — ________ — *Zoccolo.*

Non fu possibile all'autore di queste note di riconoscere donde questo schizzo sia stato copiato.

Tav. 85. — NEUCHATEL. — *Porta del castello.*

Tav. 86. — BASILEA. — *Porta di S. Paolo.*

Costruzione del 1400.

Tav. 87. — BRUXELLES. — *Notre Dame des Victoires.*

Facciata principale.

Tav. 88. — BRUXELLES. — *Notre Dame des Victoires.*

Facciata laterale.

Tav. 89. — BRUXELLES. — *Porta di Hal.*

Questo avanzo delle antiche fortificazioni della città contiene ora l'Armeria.

Tav. 90. — BEERINGEN (Belgio). — *Chiesa moderna.*

Tav. 91. — LIÈGE. — *Ingresso al carcere penitenziario.*

Questo carcere fu costrutto una ventina di anni fa dal sig. Dumont.

Tav. 92. — GAND. — *Antica sede della Corporazione dei Navieurs (barcaioli).*

È sita sul Quai aux Herbes, e fu costrutta ad uso della Corporazione nel 1531. Ha facciata di mattoni e pietre, cogli stemmi di Carlo V, e soggetti analoghi alla navigazione in bassorilievo.

Tav. 93. — GAND. — *S. Nicola.*

Questa chiesa, fondata nel 1051 e nel 1120 rovinata da un incendio, fu ricostrutta poco dopo quel tempo: le due torri della facciata furono nuovamente rifatte, l'una nel 1429, l'altra nel 1603 (*La Belgique et la Hollande*, par A. J. Du Pays. Paris, 1867).

Tav. 94. — LONDRA. — *Chiesa.*

Questa chiesa, posta tra Victoria Street e Vauxhall Bridge Road, è architettura di sir G. G. Scott.

Tav. 95. — LONDRA. — *Case.*

Esse sono in Broad Sanctuary-Westsminster, e furono pure architettate da sir G. G. Scott.

Tav. 96. — VIENNA (Delfinato). — *Abbazia di S. Pietro.*

Tav. 97. Fig. 1ª. — ROCHEVILLE (Francia). — *Chiostro di S. Giorgio.*

» Fig. 2ª. — ________ — *Altro chiostro.*

» Fig. 3ª. — ________ — *Finestra.*

Non fu possibile rintracciare donde sieno stati copiati questa finestra e quel chiostro. Questo parrebbe appartenere al nord della Francia; quella ha carattere di architettura inglese (epoca Tudor).

Tav. 98. — ________ — *Chiesa.*

Questa chiesa appartiene probabilmente alla Francia settentrionale, ma l'autore di queste note non riuscì a sapere dove essa sia.

VENEZIA — Palazzo dei Camerlinghi

Torino, Lit. F.lli Doyen

SARZANA — Cattedrale

Torino Lit. F.lli Doyen

LUCCA —— S. Giulia

Torino, Lit. F.lli Doyen

LUCCA — Abside di S. Anastasio.

Torino, F.lli Doyen.

LUCCA — S. Pietro Somaldi.

Torino Lit. F.lli Doyen

Torino, Lit F.lli Doyen

LUCCA — S. Alessandro

LUCCA — Oratorio della Rosa

Torino, Lit. F.lli Doyen

LUCCA — Palazzo [illegible]

0,71
0,79
0,89
1,00
1,04

5
34
9

LUCCA – Porte della Cancelleria Arcivescovile e del Giardino Bottini

PISTOIA — Duomo.

Torino, Lit. F.lli Doyen

PRATO

Tav.

PRATO — Campanile della cattedrale

Torino, Lit. F.lli Doyen

PRATO — Porta della Cittadella

PRATO — Madonna delle Carceri

Torino, Lit. F.lli Doyen

Tav. 18.

PRATO — San Francesco

Torino Lit F. Doyen

FIRENZE — Oratorio di S. Carlo.

Torino, Lit. F.lli Doyen

FIRENZE — Antica sede dell'arte dei Linaioli

Torino, lit. F.lli Doyen

FIRENZE — Porticina del Campanile Coronamento e Porticina del Bargello.

Torino, Lit. F.lli Doyen

FIRENZE — Palazzo Pandolfini

FIRENZE —— Palazzo Strozzi

FIRENZE — Particolari dei palazzi Strozzi, Pandolfini e Medici.

Tav. 24

FIRENZE —— Palazzo Rucellai

Torino, Lit. F.lli Doyen

FIRENZE —— Palazzo Guadagni

Torino, Lit. F.lli Doyen

FIRENZE — Palazzo Cocchi

Torino Lit. F.lli Doyen

Ta. 9

FIRENZE —— Palazzo Bartolini

Torino, Lit. F.lli Doyen

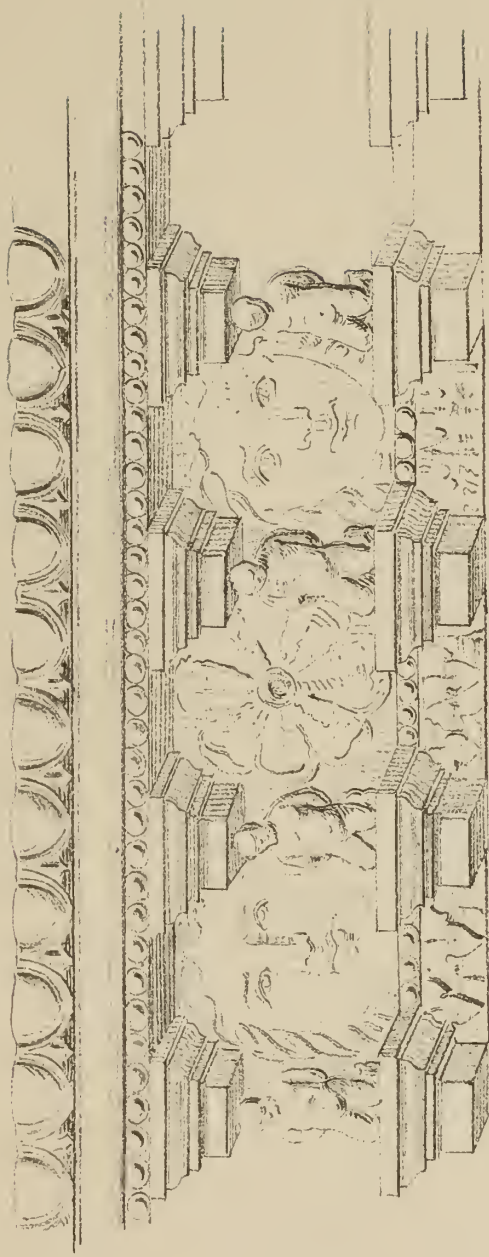
EMPOLI — Cattedrale

Torino, Lit. F.lli Doyen

PISA — S. Maria della Spina

Torino, Lit. F.lli Doyen

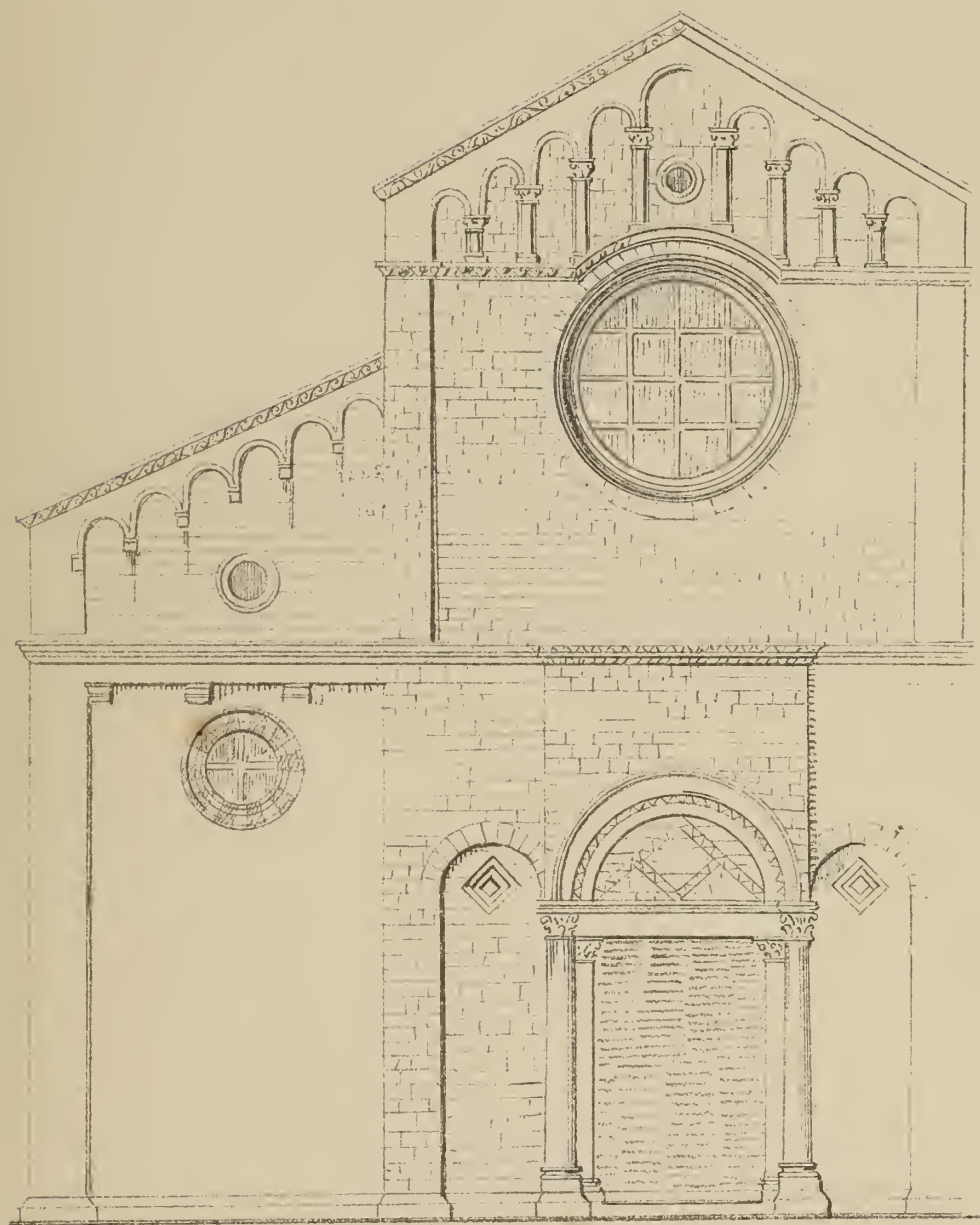
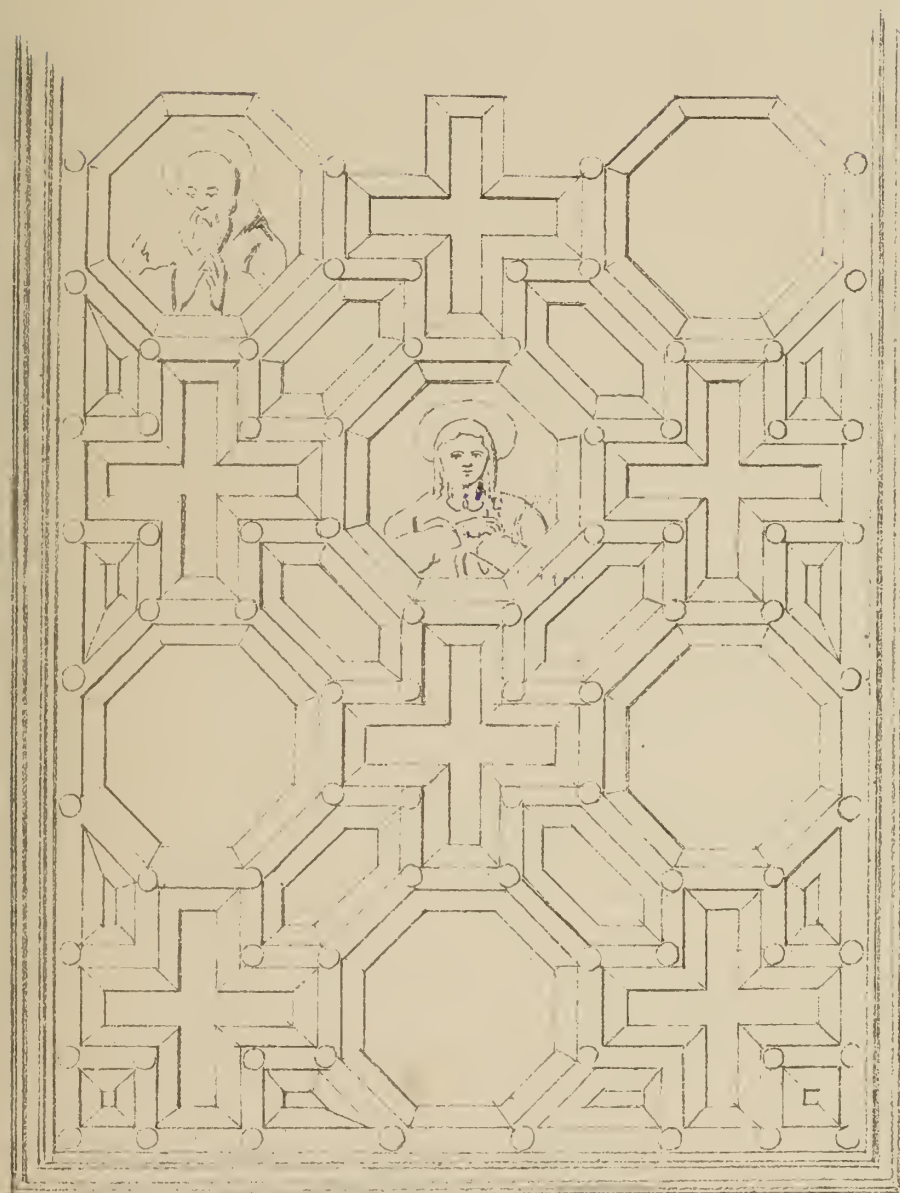
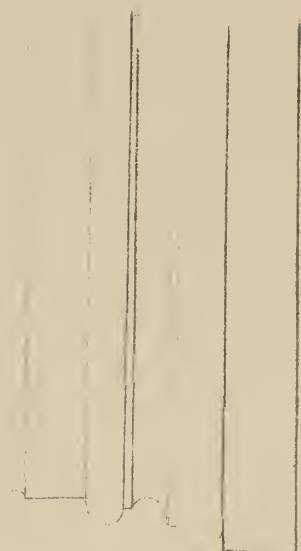
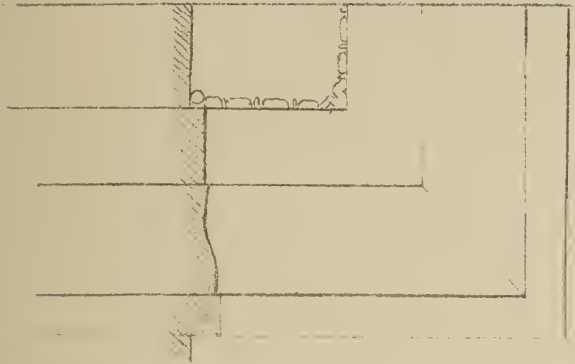
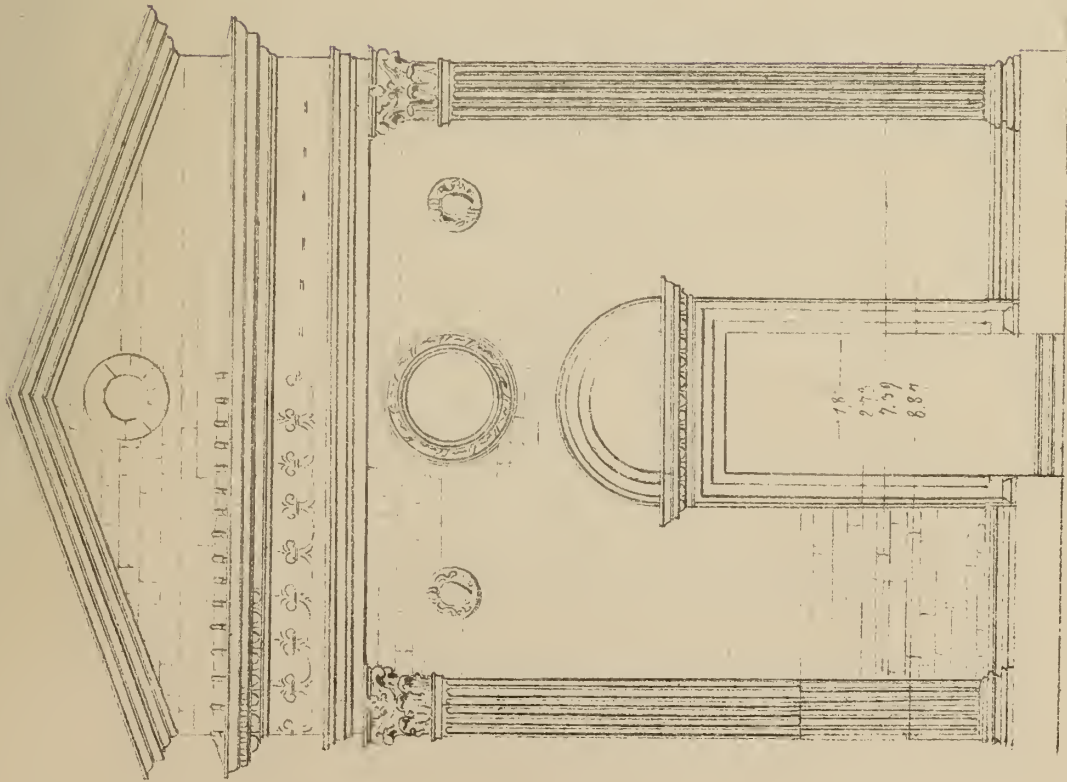
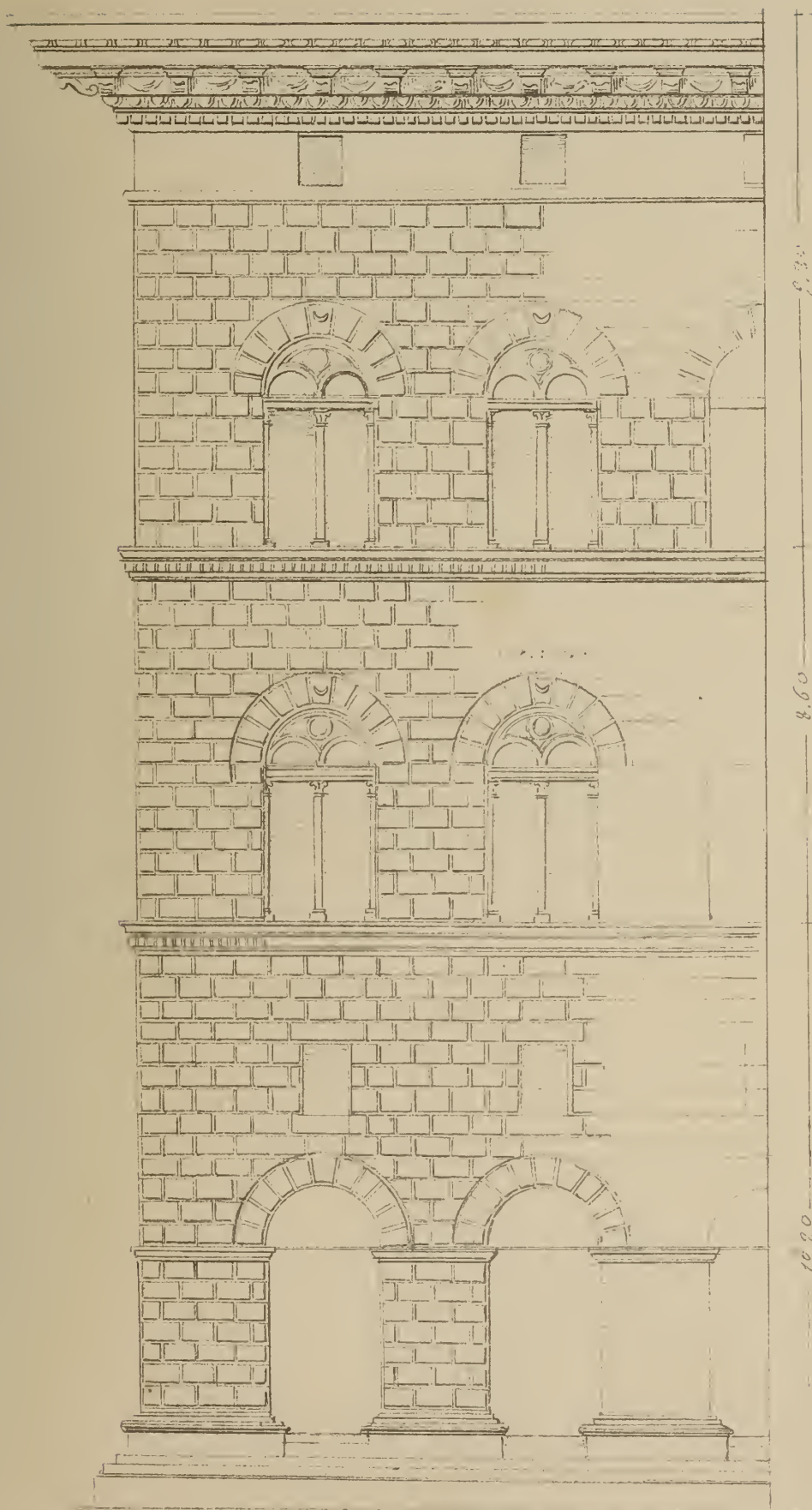
S. GEMIGNANO — Porta N. O.

VOLTERRA — Da un'urna cineraria Etrusca

Torino, Lit. F.lli Doyen.

VOLTERRA —— Cattedrale

Torino, Lit. F.lli Doyen.

VOLTERRA — Soffitto della Cattedrale

Trina L. F. Pe...

SIENA — Palazzo Piccolomini

SIENA —— Particolari del Palazzo Pubblico e del Palazzo Piccolomini

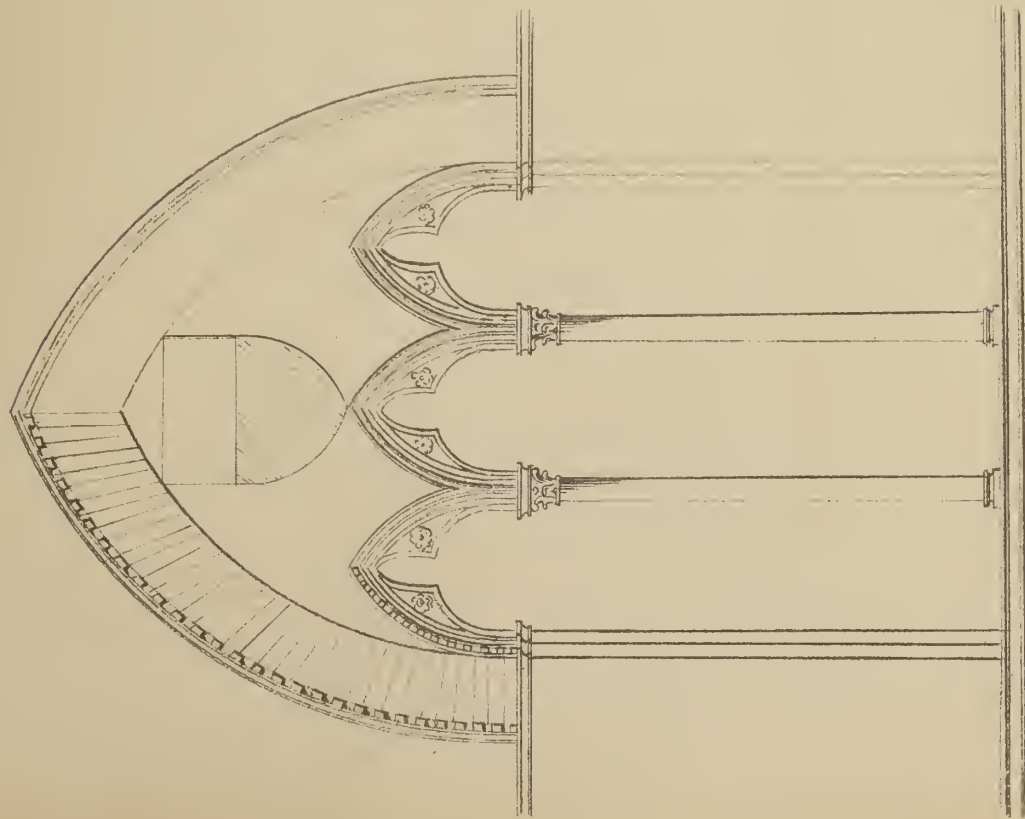



Fig. 2

Fig. 3

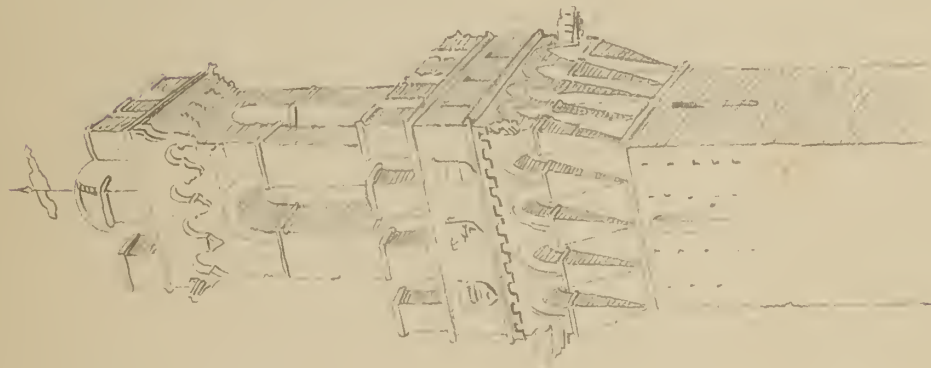
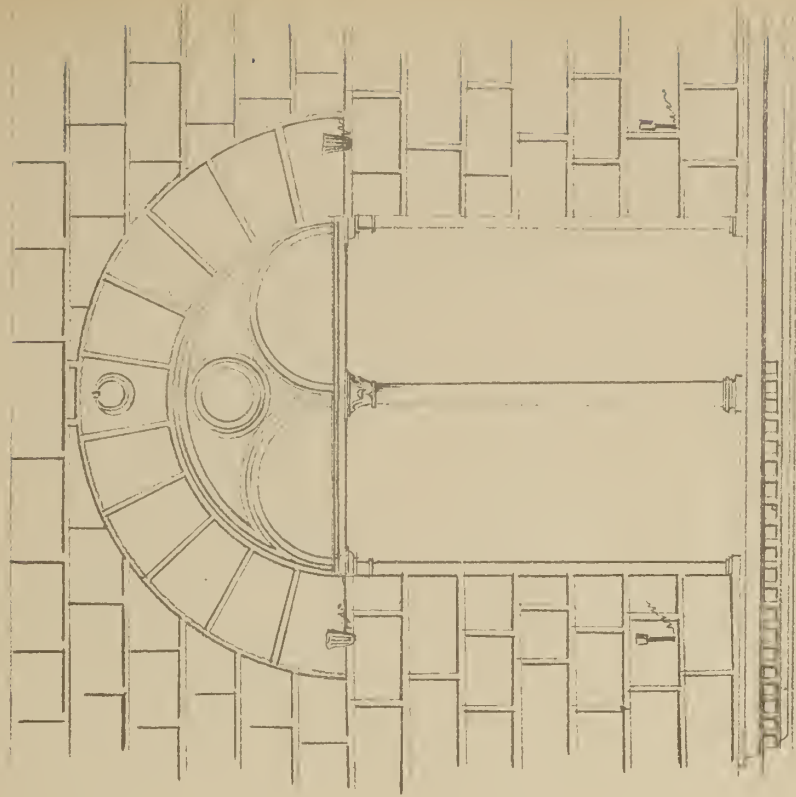



Fig. 1

Torino Lit. F.lli Doyen

SIENA — Oratorio di S. Caterina

Tor... Lit. F.lli Doyen

SIENA — Chiesuola fuori porta

Torino. Lit. F.lli Doyen

SIENA Palazzo del Capitano di Giustizia

Torino, Lit. F.lli Doyen

SIENA — Casa Bartali

Torino, Lit. F.lli Doyen.

SIENA — La Mercanzia

AREZZO —— Madonna delle Grazie.

AREZZO —— Fraternita di S. Maria della Misericordia.

Torino, Lit. F.lli Doyen.

MONTEPULCIANO —— S. Maria delle Grazie

Torino Lit. F.lli Doyen

MONTEPULCIANO —— S. Ma

MONTEPULCIANO — Palazzo Nobili.

(ora Tarugi.)

Torino, Lit. F.lli Doyen

CORTONA — Palazzo Mancini di Pastello

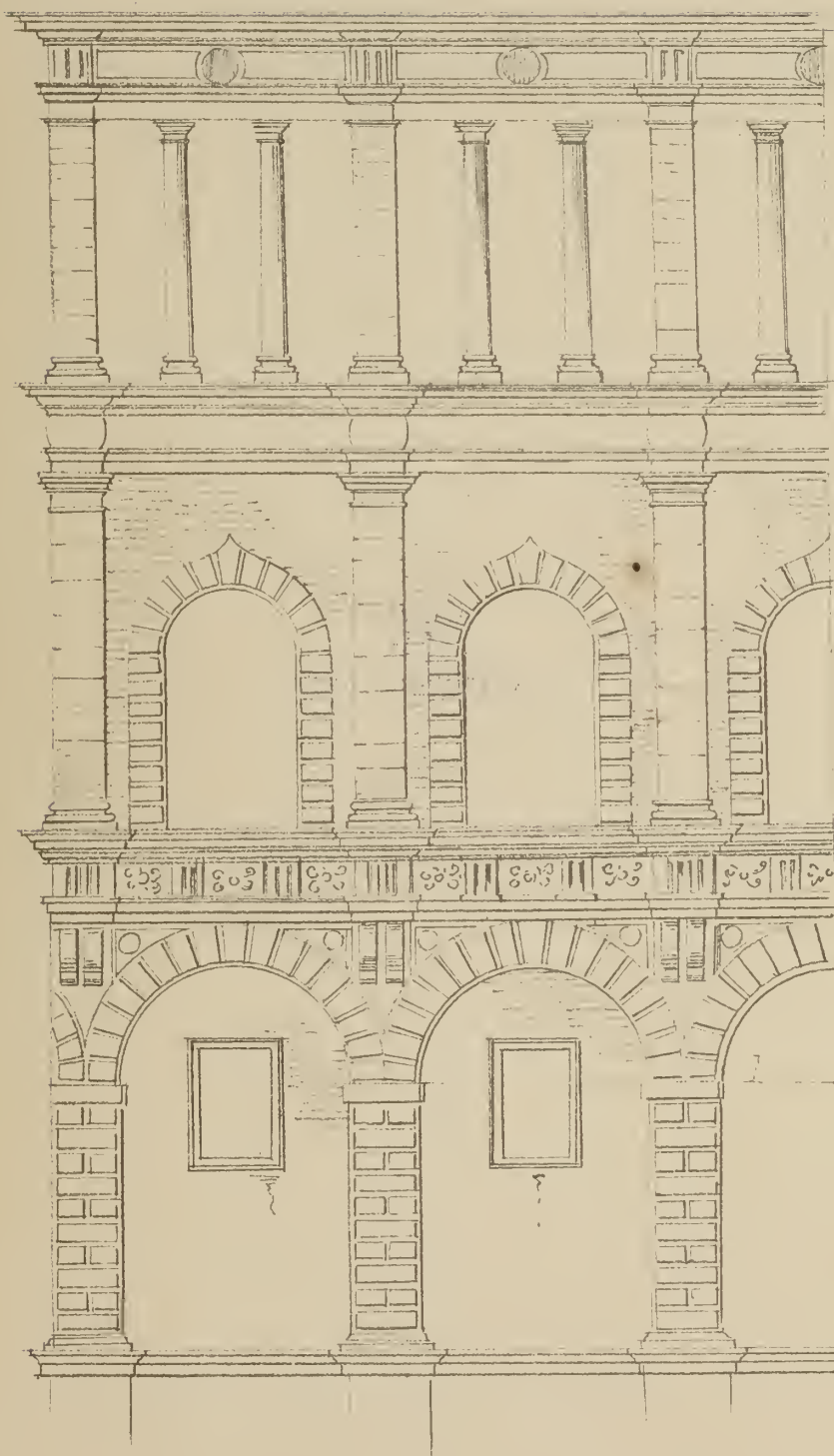
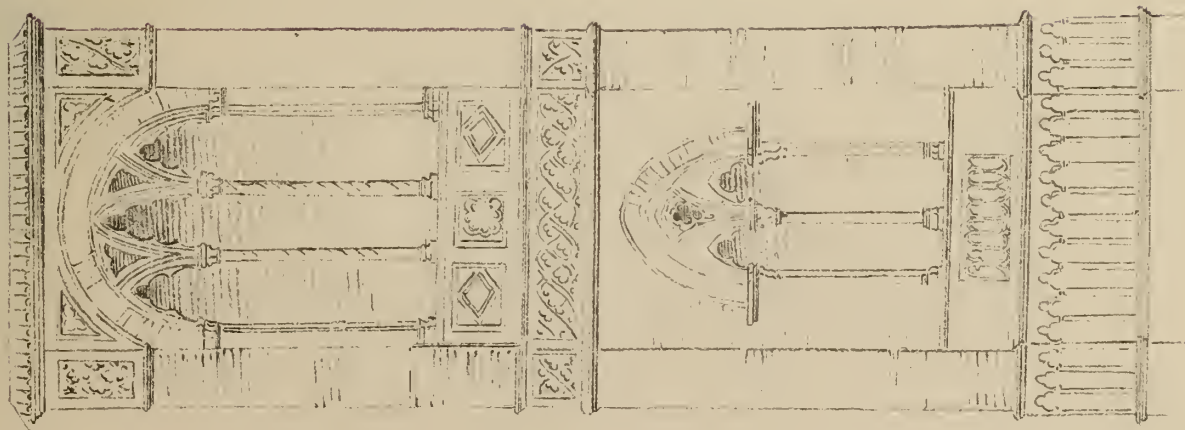
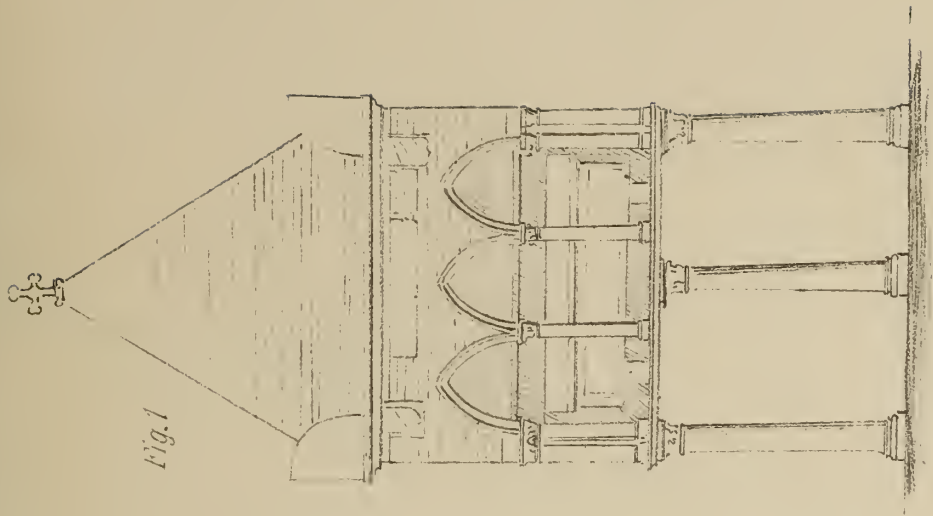
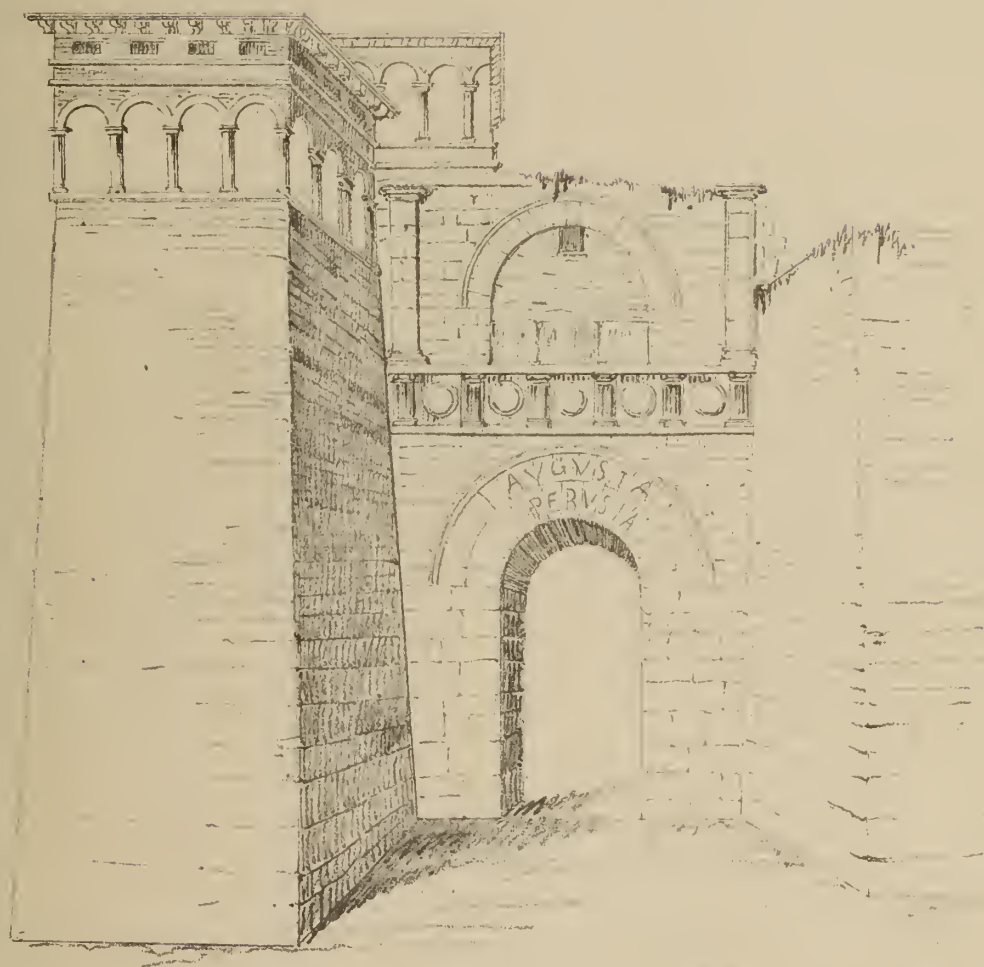
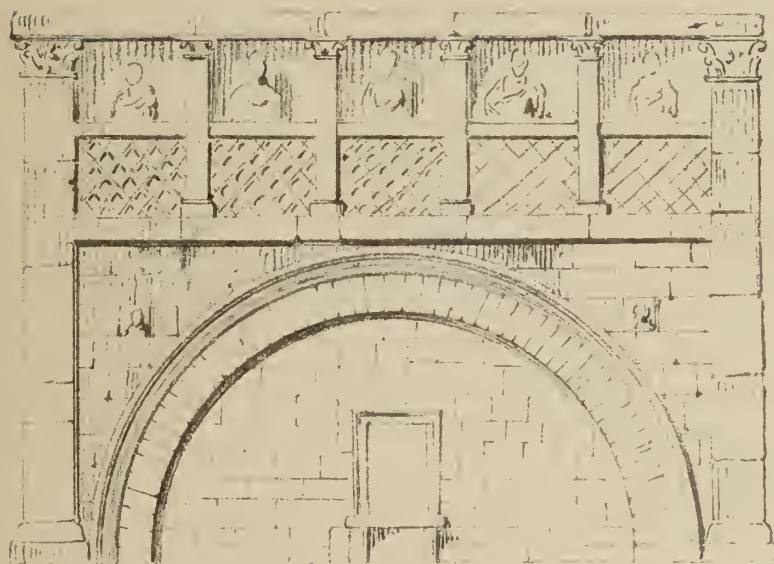
BOLOGNA — Campanile e Monumento

Fig. 2

Fig. 1

Torino Lit. F.lli Doyen

PERUGIA — Arco della via vecchia.

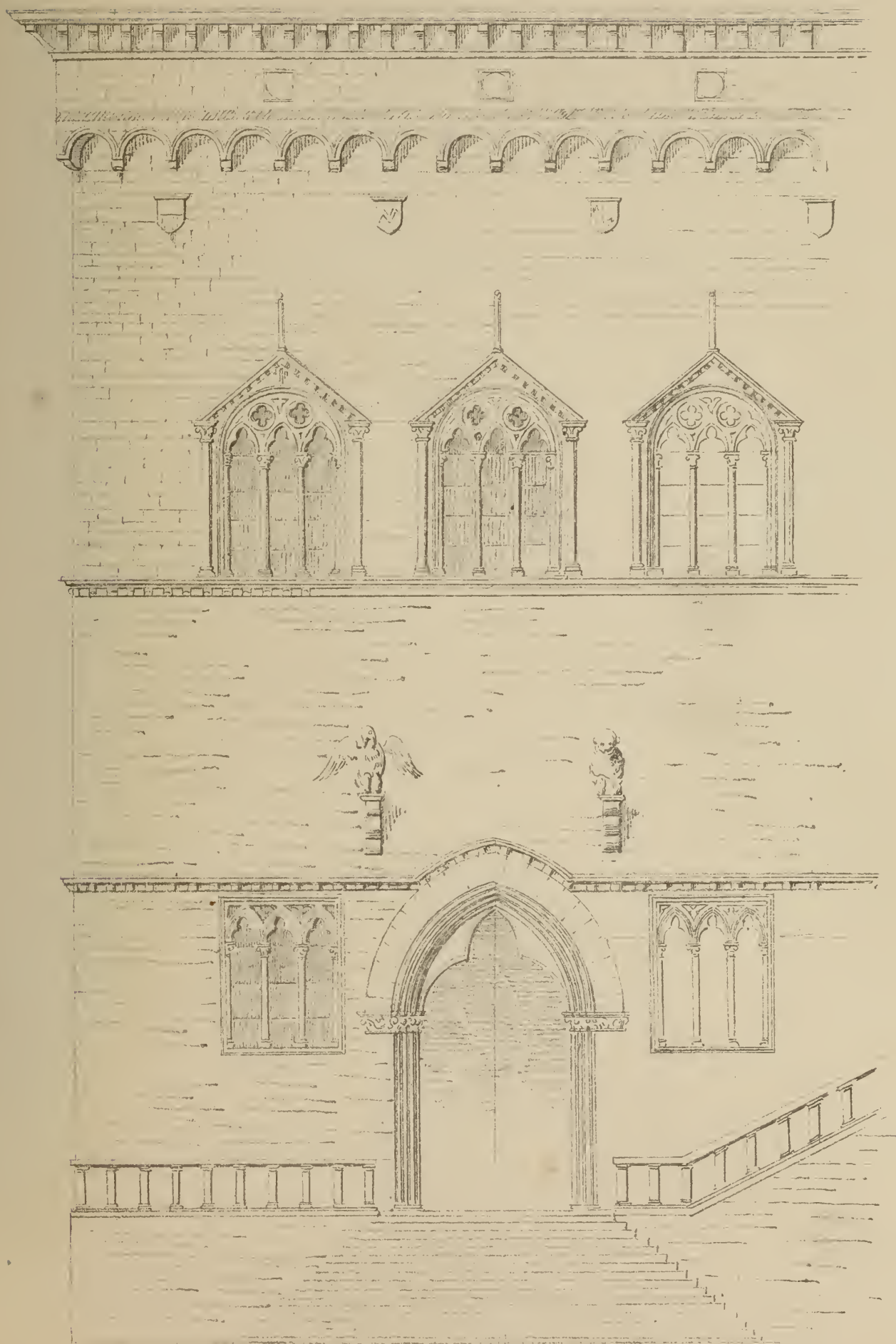
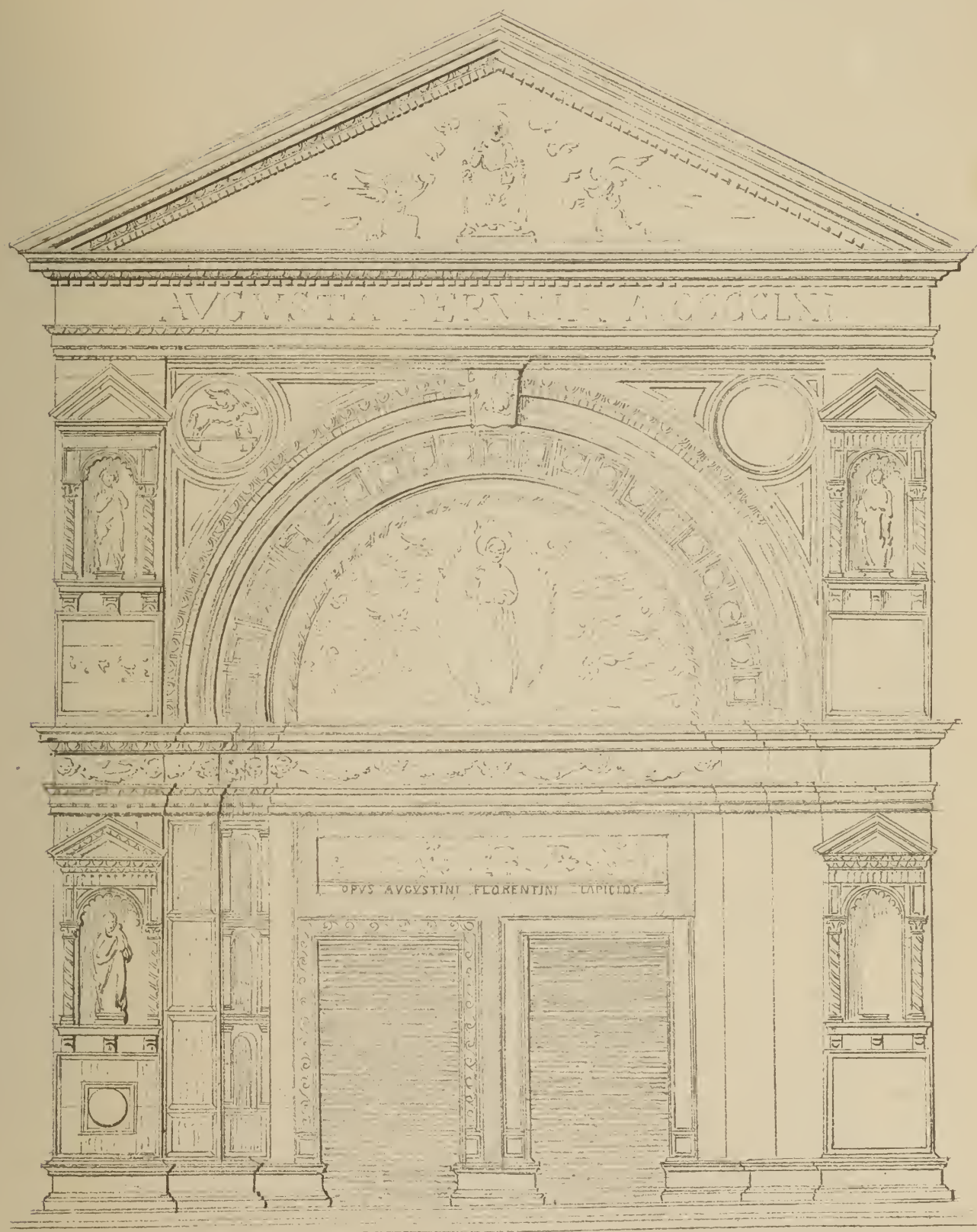
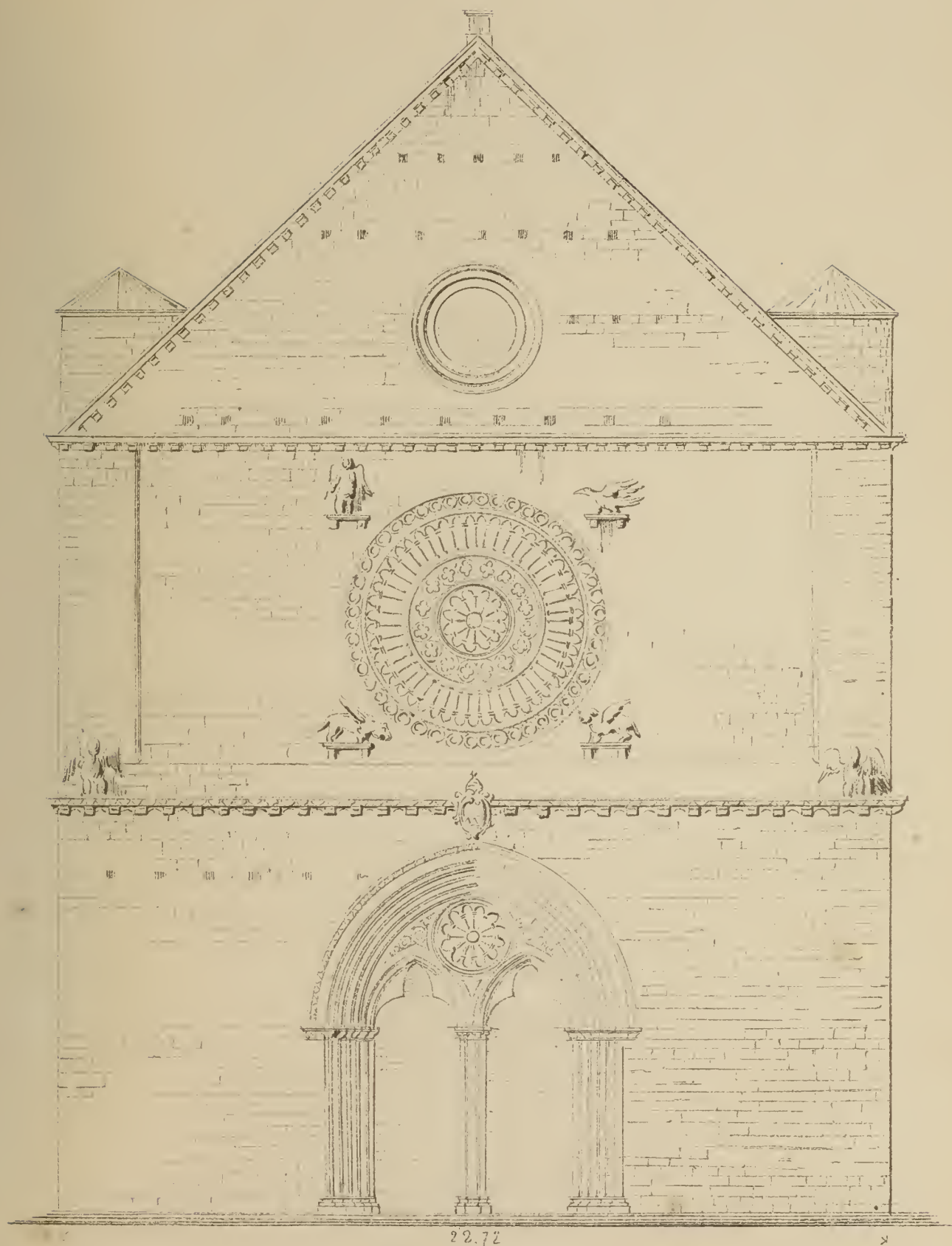
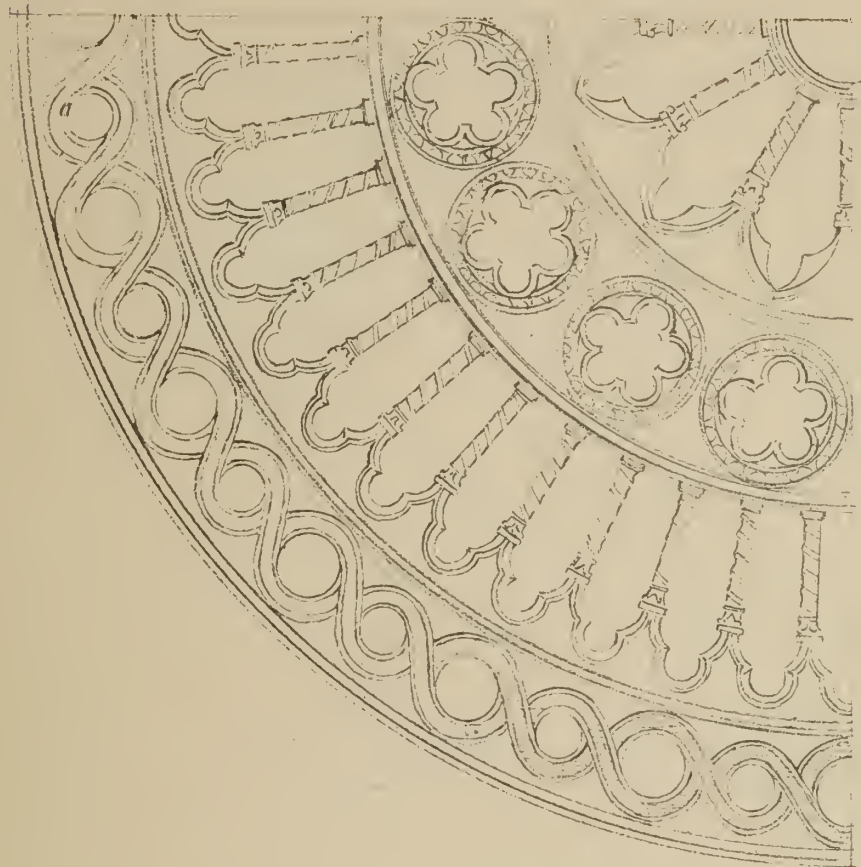
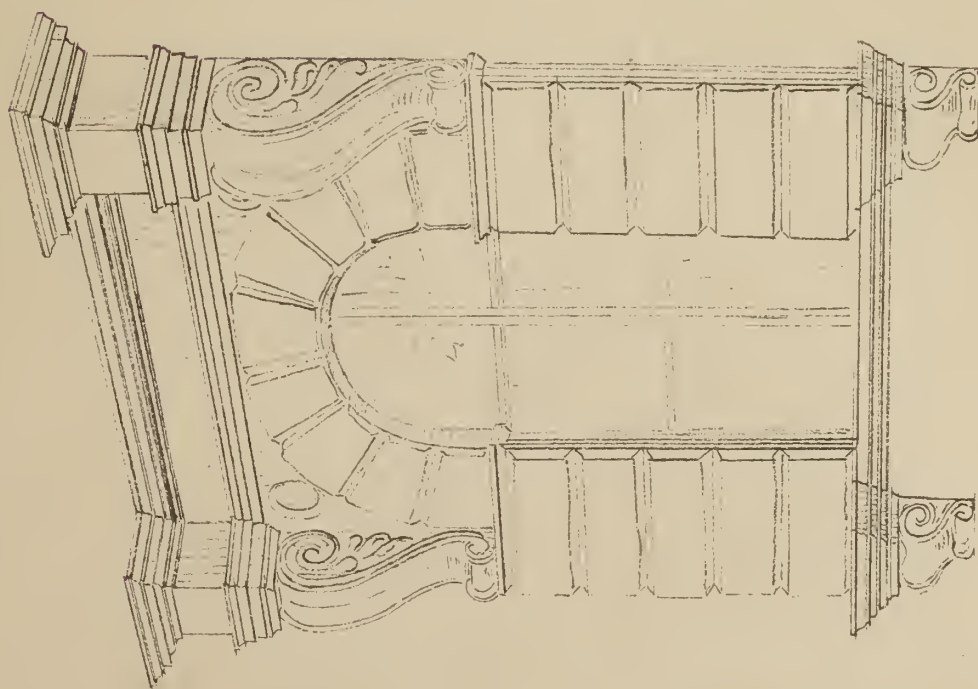
Torino Lit. F.lli Doyen

PERUGIA — Antica porta Marzia

Torino, Lit. F.lli Doyen.

PERUGIA —— Palazzo dei Priori

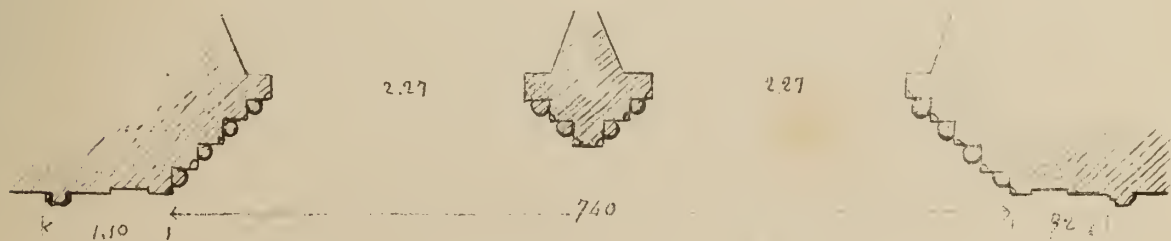
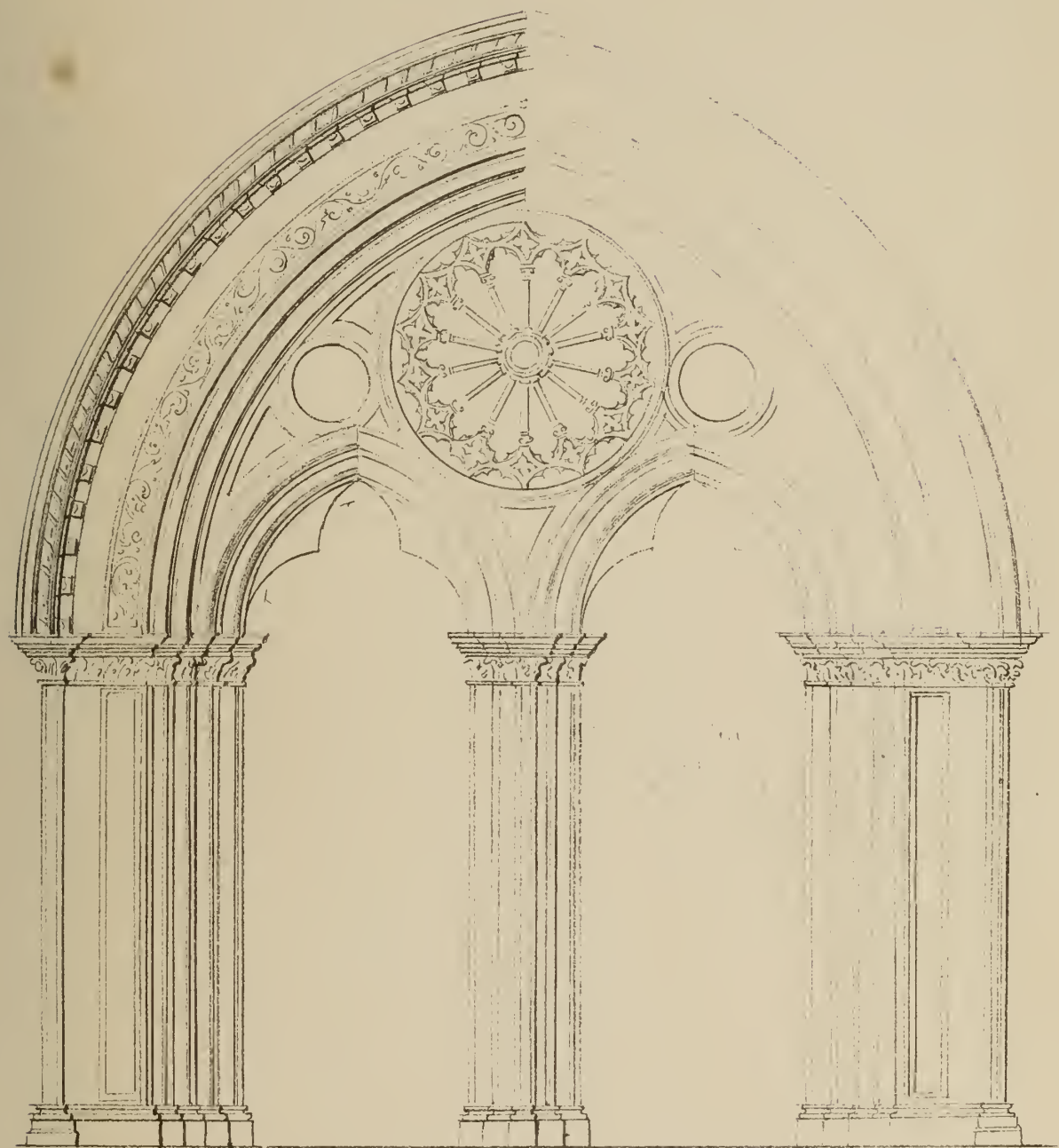
PERUGIA —— S. Bernardino

Torino, Lit Fˡˡⁱ Doyen

ASISI — S. Francesco.

Torino, Lit. F.lli Doyen

ASISI —— Finestra a ruota della Chiesa di S. Francesco

Torino, Lit. F.lli Doyen.

ASISI — Porta della Chiesa inferiore di S. Francesco.

Torino Lit. Vᵈᵃ Doyen

ASISI — Imposta della porta inferiore di S. Francesco

Torino, Lit. F.lli Doyen

ASISI — Monumento sepolcrale

Torino Lit. F.lli Doyen

ASISI — S. Pietro

Tor. ... Lit. F.lli Doyen

ROMA —— Arco di Tito

ROMA —— Arco di Costantino

Torino, lit. F.lli Doyen

ROMA — Monumento dell'Acqua Claudia

(Porta Maggiore)

Torino. Lit. F.lli Doyen

ROMA — Sepolcro di M. Virgilio Eurisace

Torino, Lit. F.lli Doyen

ROMA — S. Maria del Popolo

ROMA — S. Pietro in Montorio

Torino, Lit. F.lli Doyen

ROMA — San Cosimato

Torino Lit. F.lli Doyen

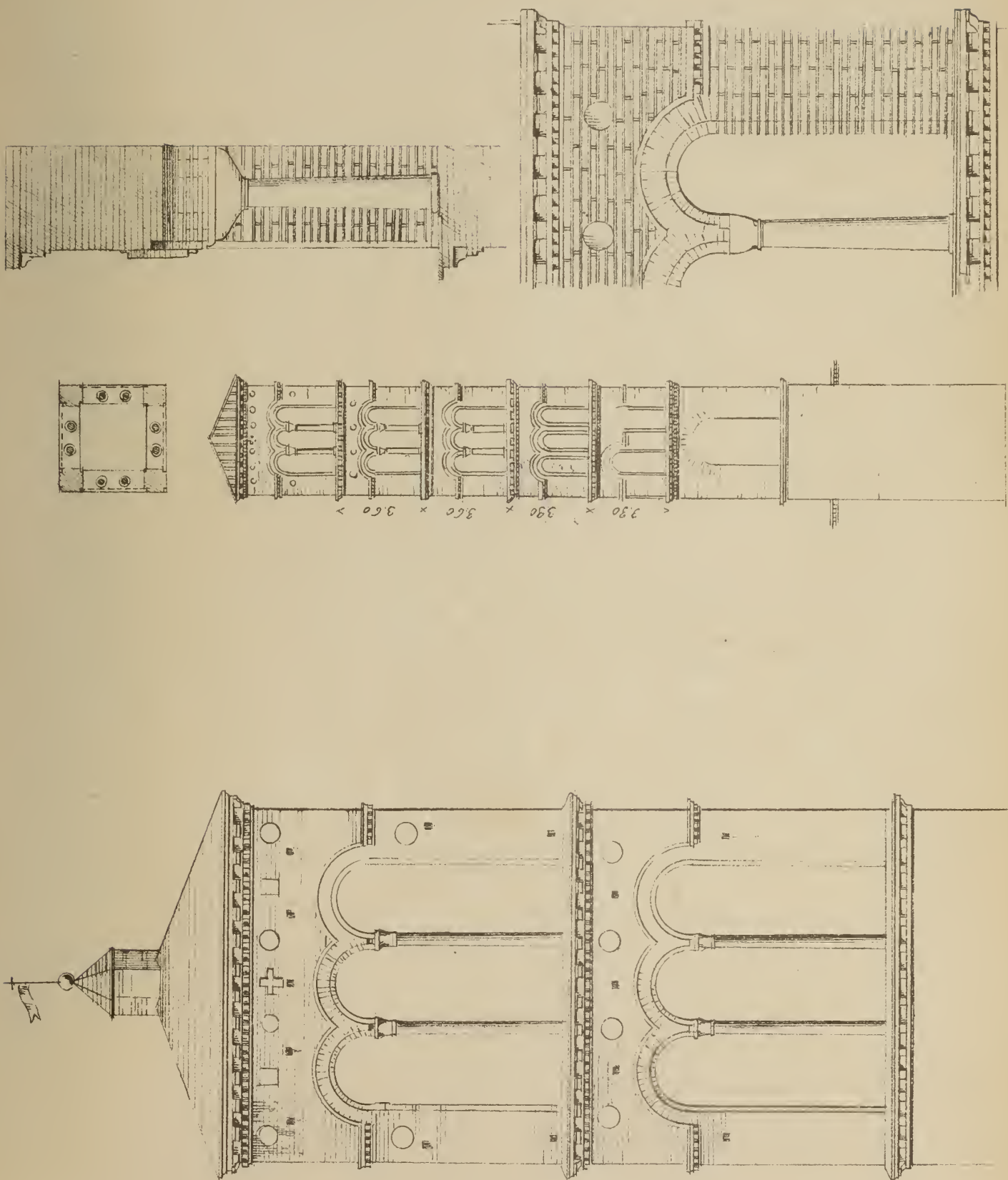
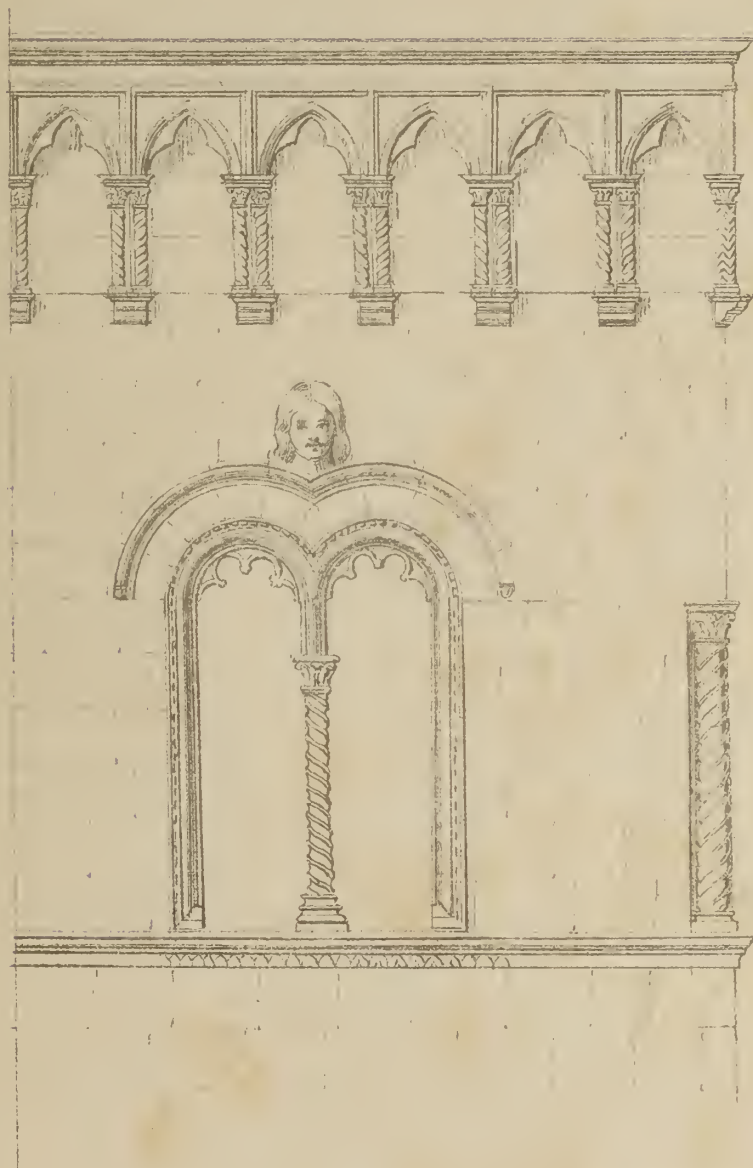
ROMA — S. Maria dell'Anima.

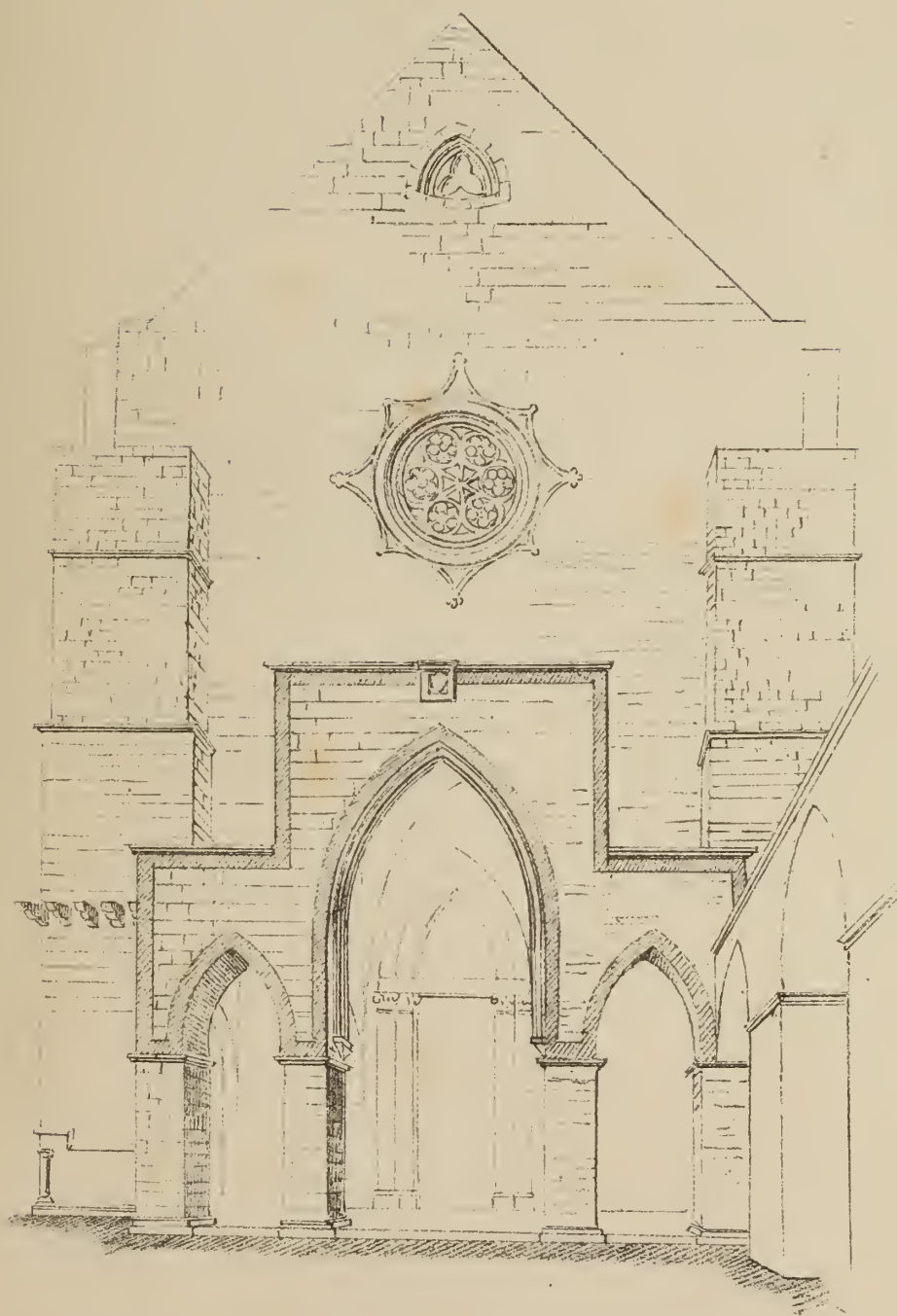
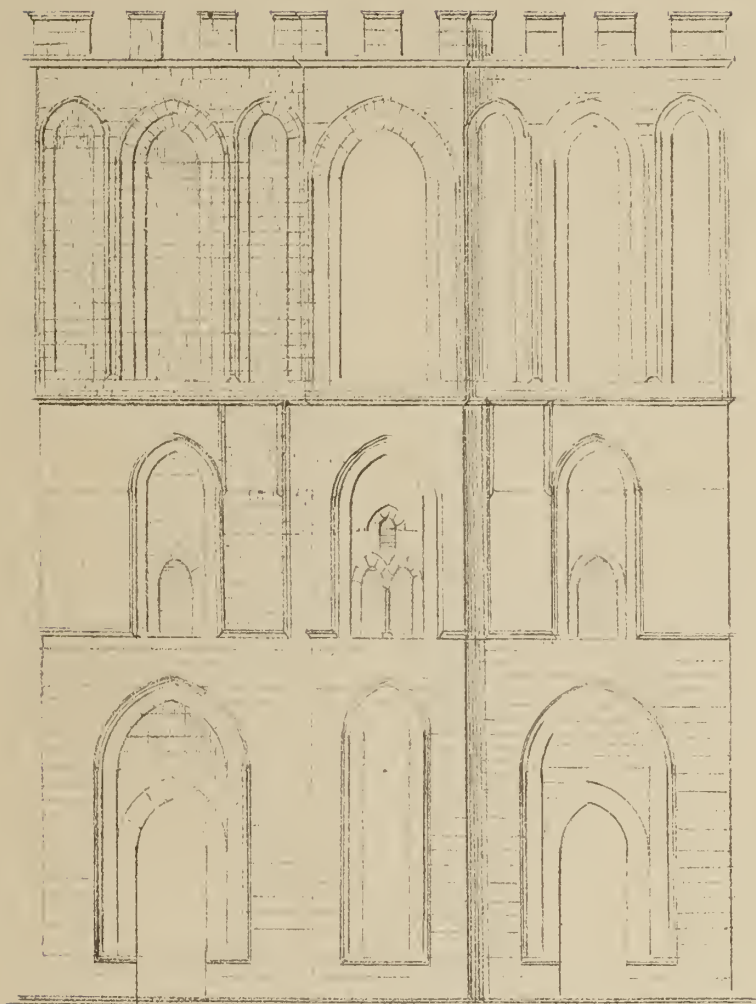
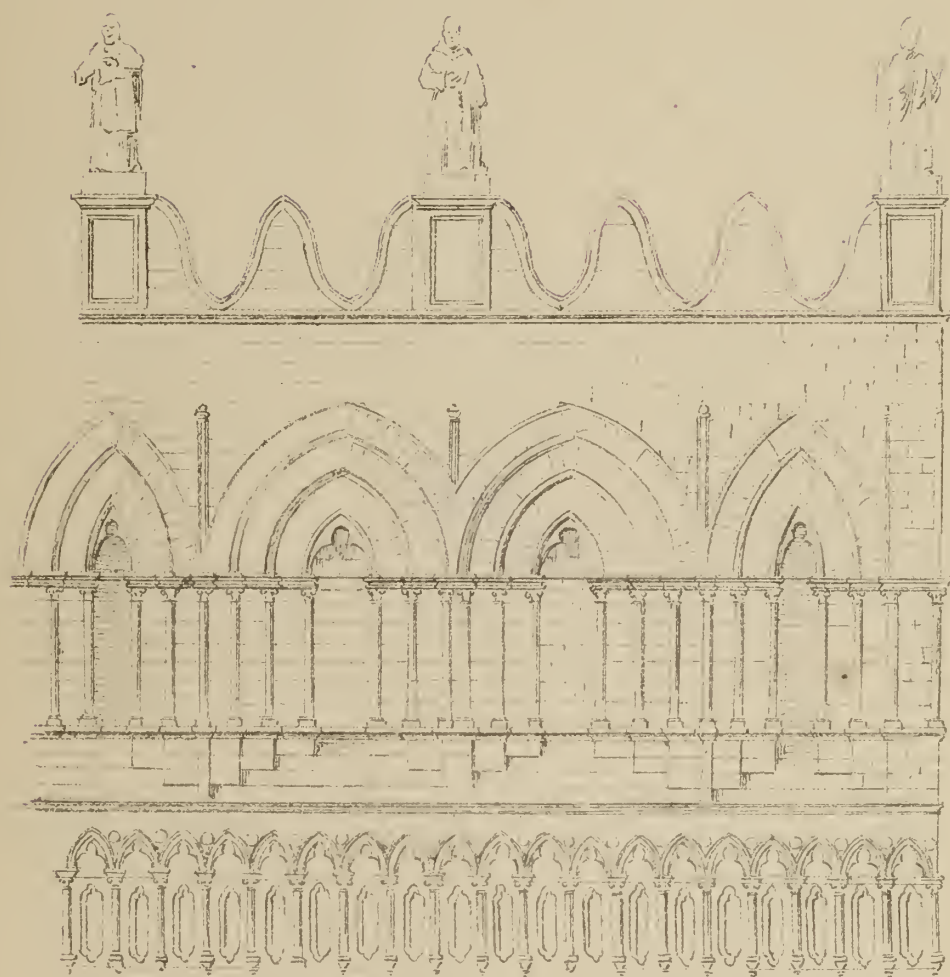
ROMA —— Campanile di S. Spirito.

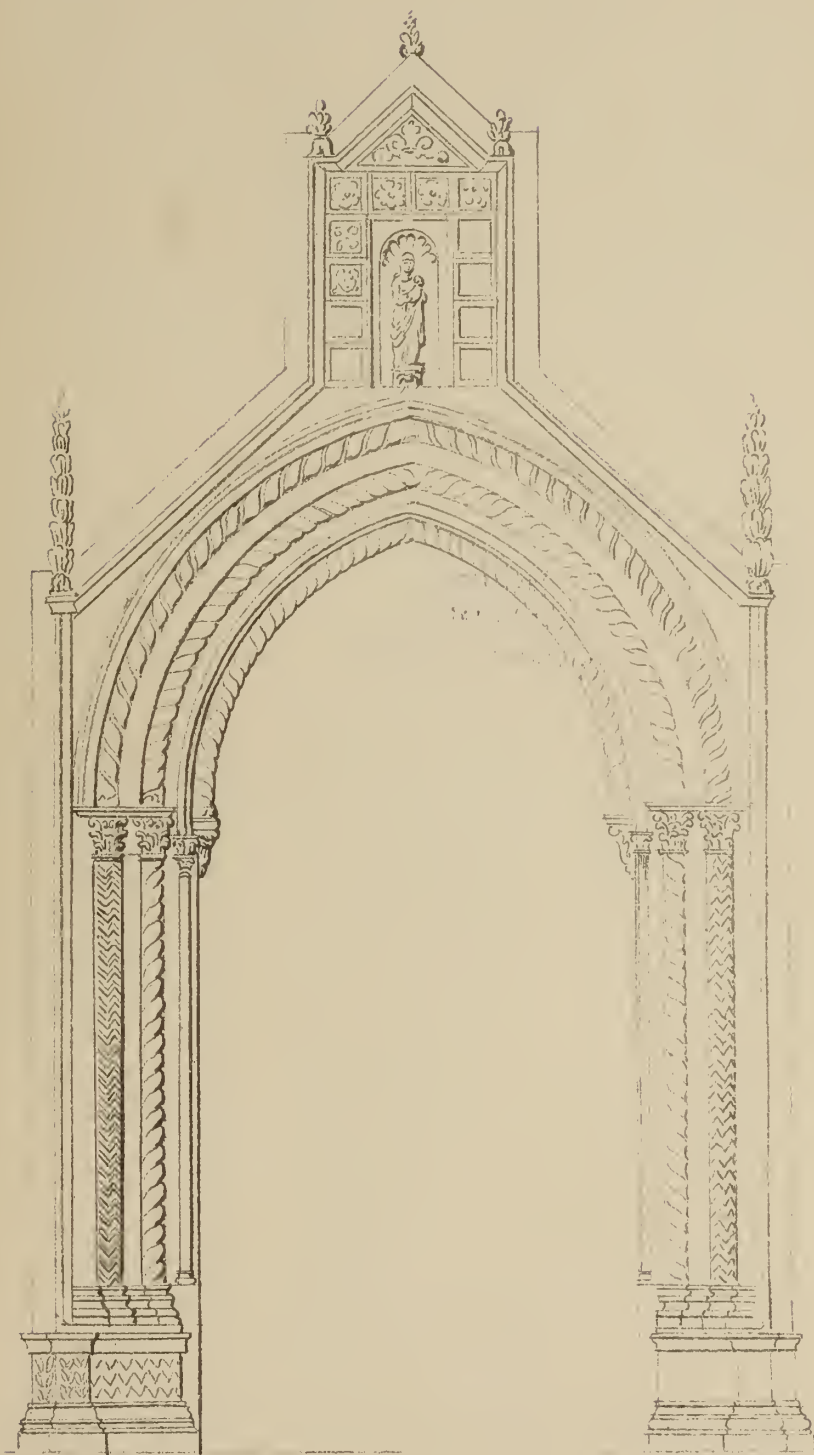
Torino, lit. F.lli Doyen

ROMA —— Campanile di S. Pudenziana

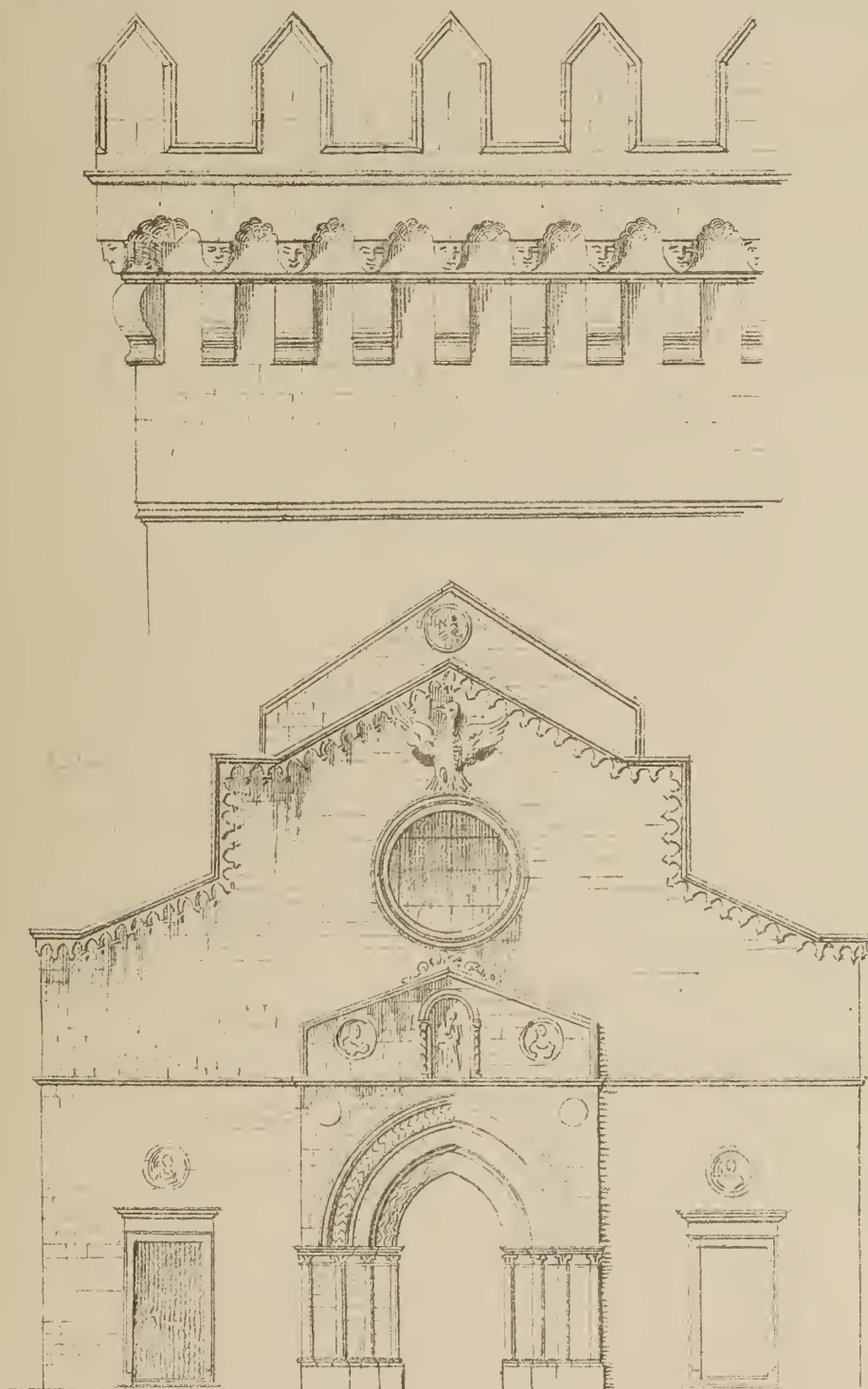
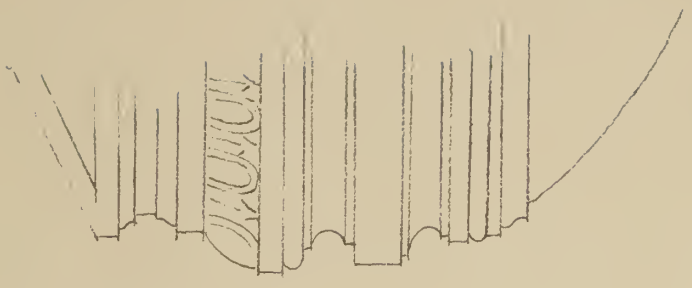
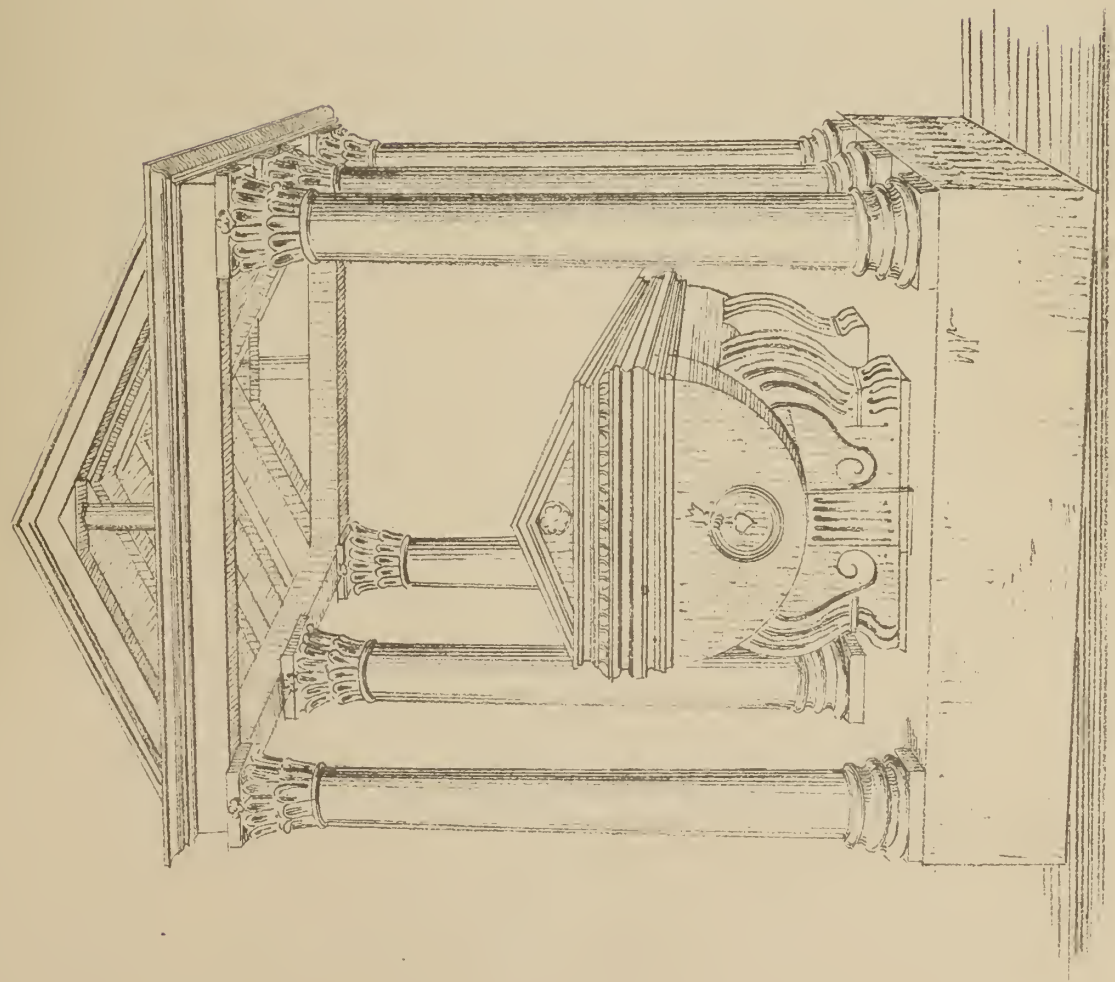
3.60 × 3.60 × 3.30 × 3.30

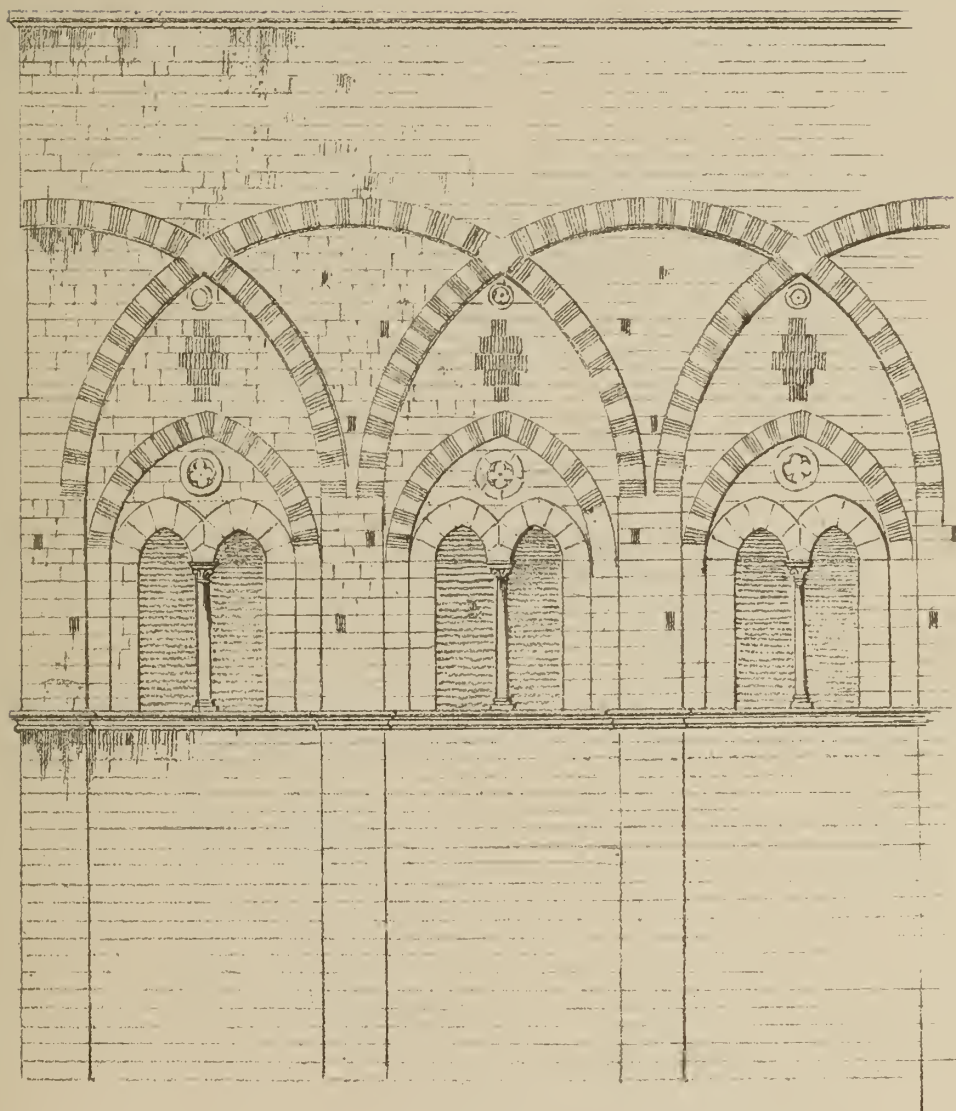
Torino, Lit. F.lli Doyen

NAPOLI — Torre presso S. Giovanni dei Pappacoda

NAPOLI —— S. Chiara

Torino. Lit. F.lli Doyen

NAPOLI — Monumento sepolcrale in S. Chiara.

PALERMO — Fianco della Cattedrale

Torino. Lit. F.lli Doyen

PALERMO — *Porta della Cattedrale*

PALERMO —— S. Francesco e Cornicione della Cattedrale.

Fig. 1

PALERMO — Tomba di Arrigo VI nel Duomo

Torino, Lit. F.lli Doyen

PALERMO — Palazzo Sclafani.

Torino, Lit. F.lli Doyen

PALERMO — La Madonna della catena

Torino Lit. F.lli Doyen

PALERMO - Porta del Palazzo Arcivescovile.

Torino Lit. F.lli Doyen

PALERMO — Porta Nuova

MESSINA — Fianco del Duomo

Torino Lit. F.lli Doyen

TRAPANI ——— Porta di un edificio civile

Torino, Lit. F.lli Doyen

Tav. 84

Torino Lit. F.lli Doyen

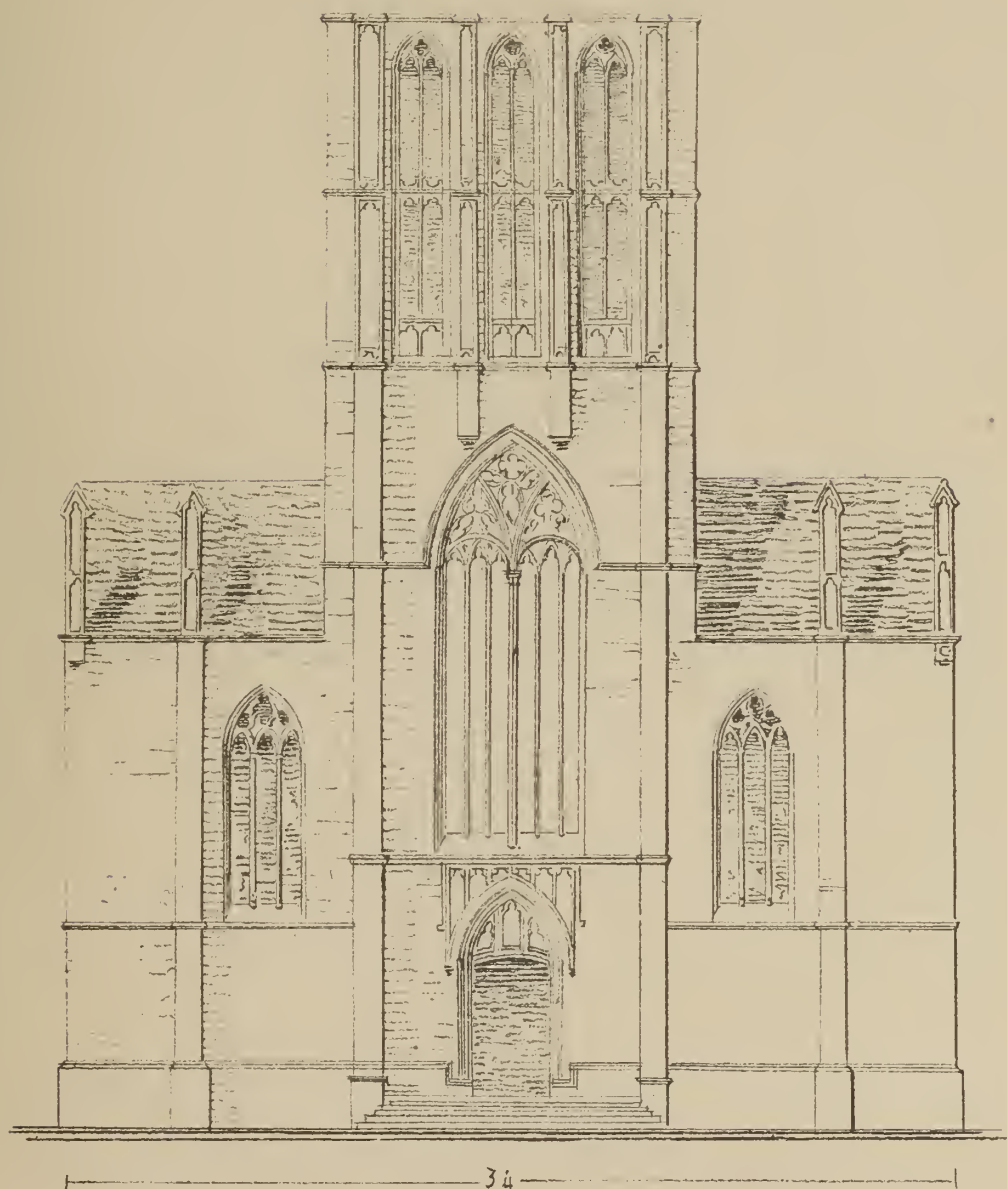
NEUCHATEL — Porta del Castello.

Torino Lit. F.lli Doyen

BASILEA —— Porta di S. Paolo

Torino, Lit. F.lli Doyen

BRUXELLES —— Noire Dame des Victoires.

Torino, Lit. F.lli Doyen

BRUXELLES — Facciata laterale di N. D. des Victoires.

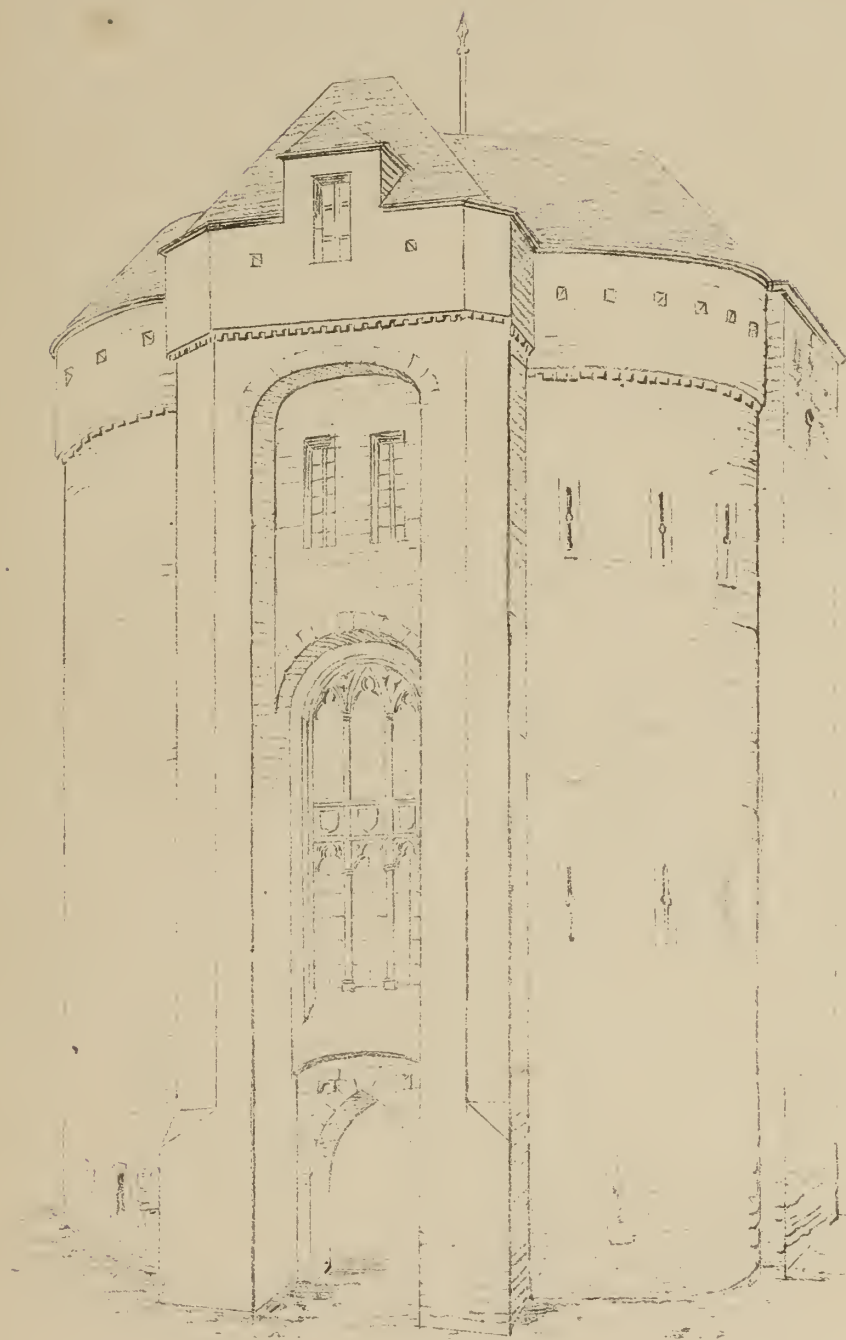
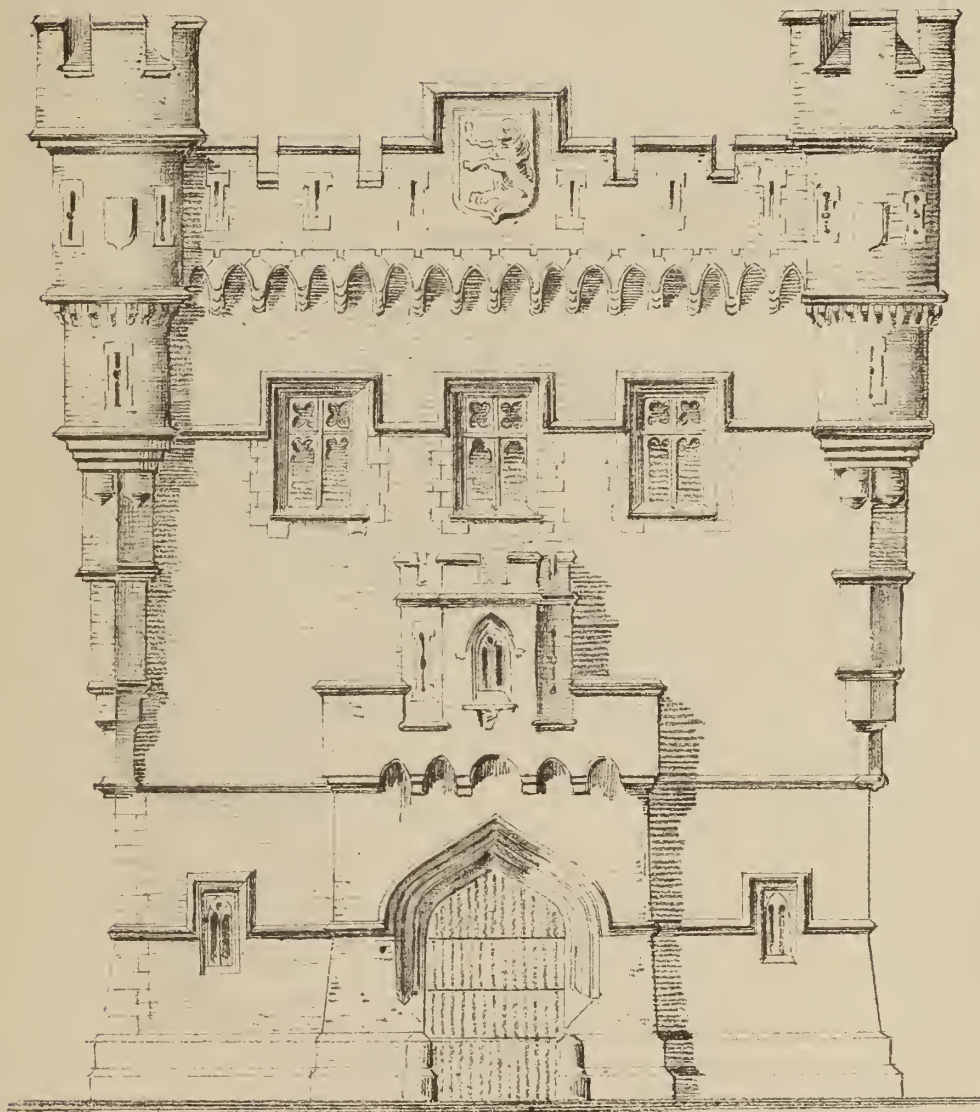
Torino, Lit. Doyen

BRUXELLES — Porta di Hal

BEERINGEN (Belgio) — Chiesa Moderna

Torino Lit. F.lli Doyen

LIEGE — Ingresso al carcere penitenziario.

Torino, Lit. F.lli Doyen

GAND – Casa della corporazione dei Navieurs

GAND — S. Nicola.

LONDRA — Chiesa moderna.

Torino, Lit. F.lli Doyen

LONDRA — Case moderne.

Torino Lit. F.lli Doyen

VIENNA (Delfinato) —— Abbazia di S. Pietro

Torino, Lit. F.lli Doyen

Fig. 3

Fig. 2.

Fig. 1

Torino Lit. F.lli Doyen

Torino Lit F.lli